DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1 950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.600	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica sull'Unità
Il testo del discorso di Togliatti alla Camera e i risultati del voto sul ministero Fanfani
Amici, organizzate la diffusione!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 29 | VENERDI' 29 GENNAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CAMERA CONDANNA IL MONOPOLIO D. C. E L'INCONSISTENZA DEL PROGRAMMA CLERICALE

Fanfani attaccato da tutti i settori
Proposte di Nenni per uscire dalla crisi

Il Segretario del PSI definisce il programma di Fanfani come il più illiberale e antidemocratico presentato in Parlamento - Le critiche di Romita - Persino Macrelli avanza riserve - Oggi parlano Togliatti e De Gasperi

Alle 16 di ieri, quando Gronchi si è insediato alla presidenza dell'assemblea, l'aula della Camera era scarsamente affollata, al contrario delle tribune, dove ogni posto disponibile era occupato. L'apertura del dibattito sulla fiducia (anzi, sulla sfiducia) al governo aveva richiamato un numero straordinario di cittadini, di diplomatici (tra i quali l'ambasciatore sovietico Kostilev), di senatori, di giornalisti italiani e stranieri. I vuoti nell'aula erano giustificati dal fatto che, prima della discussione sul nuovo governo, la Camera doveva discutere la conversione in legge di due decreti che inaspriscono le imposte sugli spiriti e sugli olii minerali. Il voto contrario dell'opposizione è stato motivato dagli on. ASSENNATO (PCI) e DUGONI (PSI). Subito dopo l'onorevole GRONCHI ha letto una nuova lettera di dimissioni dell'on. Tupini. Questa volta la maggioranza le ha accettate: da ieri quindi il baldo sottosegretario servirà il paese in qualità di «privato cittadino».

Pietro Nenni

Alle 17.10, in un'aula completa e attentissima, riprende il dibattito sul programma del governo. L'apre Pietro NENNI, con un discorso che non è soltanto un attacco deciso alla sostanza reazionaria del programma di Fanfani ma anche un contributo equilibrato alla soluzione della crisi politica.

Nenni preannuncia un discorso breve, quasi una dichiarazione di voto, per chiarire i motivi dell'attesa «né benevola né arcigna» con la quale i socialisti hanno aspettato alla prova l'on. Fanfani e i motivi per i quali, dopo l'enunciazione del suo programma, hanno deciso di votare contro. Secco e il giudizio che Nenni da sul programma di Fanfani: dal punto di vista politico, il più illiberale e antidemocratico tra quanti siano stati presentati al Parlamento dal 2 giugno 1946 e, dal punto di vista economico e sociale, evasivo di fronte ai fondamentali problemi della società italiana di oggi.

La sinistra cattolica

Eppure — continua l'oratore — i segni della presenza di una sinistra cattolica nel paese erano stati particolarmente attivi in questi mesi: lo spirito che ha dominato il Congresso delle ACLI, la solidarietà nei grandi scioperi tra le organizzazioni sindacali cattoliche e la CGIL, le iniziative cattoliche sviluppatesi intorno al caso della Pignone. Spettava ai fatti chiarire in che misura la corrente democristiana di «Iniziativa democratica» e il suo *leader* Fanfani fossero legati alla sinistra cattolica di base, anche se noi socialisti avevamo fieri motivi di diffidenza per l'integralismo cattolico che è fondamentalmente illiberale e antidemocratico.

Ma Fanfani soltanto adesso e in maniera stupefacente e offensiva per la Camera, ha lasciato intravedere i limiti corporativi e paternalistici della sua concezione dello Stato, limiti che lo pongono sulla linea delle correnti cattoliche da cui sono usciti i Gil Robles, i Dollfuss e i Salazar. L'altro ieri la Camera ha intuito che, se lo on. Fanfani fosse andato al fondo del suo pensiero, avrebbe detto: i lavoratori non mi chiedono libertà, democrazia rappresentanza al potere, mi chiedono case, ponti, strade. Ma tutta la storia moderna dimostra che le case e le strade non sono tutto, anzi non sono neppure l'essenziale. *(Vivi applausi a sinistra).*

Senonché noi socialisti — prosegue Nenni — proprio perché al di là degli uomini guardiamo sempre ai movimenti di massa, non abbiamo voluto precludere con una pregiudiziale la via del governo all'uomo che appariva, anche se non lo era, come il *leader* del cattolicesimo sociale più avanzato. Per questo motivo, quando Fanfani sembrava che si accingesse a rinunciare all'incarico per le difficoltà frapposte dai socialdemocratici e dai monarchici, la segreteria del PSI giudicò opportuno fargli sapere, attraverso l'*Avanti!*, che egli poteva contare sulla nostra astensione ove si disponesse a dire al Paese una parola franca e nuova, dare uno scossone, rompere con gli interessi di destra annidati nella D.C., provare la apertura sociale muovendosi verso le masse. E neppure quando Fanfani ebbe compiuto il suo ministero arlecchinesco consideammo chiusa la partita. La nostra non era né una manovra né una insidia: noi non volevamo tenere a battesimo il ministero Fanfani, ma soltanto offrirgli l'occasione di stuggire alle imboscate della destra e all'operazione per niente chiara che si sandava disegnando al centro.

Naturalmente saremmo stati degli ingenui se non ci fossimo posti anche l'altro problema: la situazione interna della D.C. e la situazione internazionale consentiranno a Fanfani di governare con una maggioranza direttamente o indirettamente formata o rafforzata dal PSI oppure dal PSI e dal PCI? Questo non era il nostro problema, ma era e rimane il problema di Fanfani e della D.C. Se essa cammina avanti ci troverà sullo stesso cammino. Se si arresta si condannerà a un immobilismo che poco alla volta le farà perdere i consensi popolari. Qui è Rodi e qui salta! Fanfani non ha avuto il coraggio di saltare, ed eccolo a terra, per cui il nostro dialogo non è già più con lui, ma col suo successore *(Commenti)*.

Il problema edilizio

Nenni analizza ora le caratteristiche del governo e del suo programma. Onorevole Fanfani — egli dice rivolto al banco del governo — c'era bisogno di avere 45 anni per consumare l'ingegno in un intrigo contro Pella il quale andava a destra dando all'*incirca* Aldisio il portafoglio dell'Agricoltura, mentre lei andava a sinistra affidando allo stesso Aldisio il portafoglio dell'Industria? La prima delusione al Paese, Fanfani l'ha dunque data per il modo col quale ha costituito il ministero. Ma la più grande delusione è venuta col programma.

Cominciamo dalla parte che riguarda l'edilizia. L'inchiesta sulla miseria ha accertato che ci sono in Italia (in Italia, non nel centro dell'Africa!) 324 mila famiglie che vivono in baracche o grotte e che il fabbisogno edilizio non è lontano dai 18 milioni di vani indicati dal Piano del Lavoro della CGIL o almeno dai 10 milioni di vani che gli stessi studiosi governativi considerano indispensabili. Il piano Fanfani prevede invece la costruzione di 560 mila vani in cinque anni e mezzo. Non diremo che è nulla, ma che è certamente meno dell'indispensabile se si pensa soltanto allo incremento naturale della popolazione. Del resto i nostri tecnici hanno valutato che, nell'esercizio decorso, col contributo dello Stato sono state incrementate le costruzioni per 75 miliardi, mentre quest'anno si costruirebbero case per 54 miliardi.

Ma il problema di fondo — continua Nenni — è un altro: può lo Stato e può l'iniziativa privata sperare di far fronte alla crisi edilizia, senza aggiornare la politica delle aree di costruzione e senza una politica contro i monopolisti del cemento, i neofeudatari che vanno comprando la stampa così detta indipendente, per metterla al servizio dei governi proni ai loro interessi?

Nenni considera quindi provvedimenti di ordinaria amministrazione o addirittura plagiati dai predecessori di Fanfani, le altre leggi annunciate dal presidente del Consiglio. Perfino l'annuncio delle targhe speciali per le macchine ministeriali è un plagio, giacchè sin dal 1951 i senatori Sinforiani e Caldera proposero, con una legge, che tutte le automobili delle pubbliche amministrazioni fossero rese riconoscibili.

PAJETTA: Con l'emblema della forchetta! *(Ilarità)*.

Nenni afferma inoltre che le leggi per l'agricoltura promesse da Fanfani appaiono delle inezie e che l'impegno di ripresentare una nuova legge sui contratti agrari rivela chiaramente la intenzione sul nuovo governo, la Camera doveva discutere la conversione in legge di due decreti che inaspriscono le imposte sugli spiriti e sugli olii minerali. Il voto contrario dell'opposizione è stato motivato dagli on. ASSENNATO (PCI) e DUGONI (PSI). Subito dopo l'onorevole GRONCHI ha letto una nuova lettera di dimissioni dell'on. Tupini. Questa volta la maggioranza le ha accettate: da ieri quindi il baldo sottosegretario servirà il paese in qualità di «privato cittadino».

(Continua in 2. pag. 6. col.)

CLAMOROSO PROCESSO AL TRIBUNALE DI ROMA

Gravi rivelazioni sulla morte della Montesi

Il giornalista Muto dichiara che la sventurata è morta in una villa nella tenuta di Castelporziano — Esibita una foto del proprietario della casa insieme con un misterioso Piccioni

Importanti rivelazioni sono state fatte, ieri mattina, nel corso del processo che si svolge dinanzi ai giudici della IV Sezione Penale del Tribunale di Roma (Pres. Surdo; P. M. Bruno) nei confronti di Silvano Muto, direttore del periodico «Attualità». Il Muto — che è difeso dagli avvocati Giuseppe Sotgiu e Giuseppe Bucciante — è accusato di aver diffuso notizie false e tendenziose riguardo alla misteriosa morte della giovane Wilma Montesi, attraverso un articolo pubblicato dal settimanale che egli dirige.

Come è noto, Wilma Montesi, una giovane ragazza romana, fu rinvenuta cadavere, l'11 aprile dello scorso anno, sulla spiaggia di Tor Vaianica.

La poveretta non presentava tracce di violenza e si stabilì che ella era morta per annegamento. Le indagini della polizia, volte ad accertare come mai la ragazza fosse annegata, furono condotte in piena segretezza e con molte incertezze. Dopo molti giorni, quando già sembrava che anche su questo caso si sarebbe steso il velo del mistero, la polizia comunicò che Wilma era morta per disgrazia. Si disse che la Montesi, ragazza pudica e timorata, si era recata ad Ostia per curarsi di una leggera eruzione cutanea da cui era stata colpita. Immerso il piede malato nell'acqua, la poveretta, che si sarebbe trovata nel suo periodo critico mensile, cadde nell'acqua e annegò. Il corpo fu poi trascinato a Tor Vaianica dal moto ondoso delle acque.

Il Muto, nell'articolo incriminato, poneva in dubbio le affermazioni della Polizia e, affermando di aver condotto un'indagine sui luoghi in cui avvennero i fatti, avanzava una tesi che coinvolgeva indirettamente persone di «alto rango» in una faccenda molto losca.

Il Muto, nella sua indagine, partiva da alcune affermazioni fatte dalla stampa di tutti i settori: alcuni giornali, infatti avevano fatto, in relazione alla morte della Montesi il nome di Piero Piccioni, figlio dell'attuale ministro degli Esteri, come quello di uno dei due giovani con cui la Montesi si sarebbe accompagnata la fatale sera che andò ad Ostia.

«Si fecero dei nomi — scrive il Muto — si parlò di Leone Piccioni, prima, poi del fratello Gian Piero, che dirige un'orchestra alla RAI sotto il nome di Piero Morgan. Si collegarono i nomi dei figli del noto uomo politico a quello di Wilma Montesi. Il fatto che i due fratelli possedessero una "Alfa 1900" fece pensare alla possibilità che i due, o almeno uno di essi, avesse conosciuto la ragazza, e che fosse uno dei due fratelli l'uomo misterioso la cui macchina si era insabbiata, qualche tempo prima della disgrazia, a Castel Fusano. Ad un certo momento, tutti i giornali, anche quelli che avevano dimostrato di essere i più decisi a veder chiaro nell'intricata faccenda, improvvisamente tacquero, con una sincronia così perfetta da sembrare concertata».

Il Muto, non è stato denunciato, come si potrebbe immaginare, dai genitori della ragazza o dagli «alti personaggi» cui egli alludeva nel suo articolo, ma dalla Procura della Repubblica; fatto la cui stranezza viene rilevata negli ambienti giornalistici e che solleva nuovi interrogativi sull'oscura e intricata vicenda della morte della Montesi. Viene infatti ricordato che il Muto, tempo addietro venne chiamato dai magistrato che «gli fece notare l'inopportunità delle indagini che stava conducendo», circostanza questa che il Muto ha confermato nell'interrogatorio di ieri.

Il Muto, dopo i preliminari di rito, è stato interrogato dai giudici sui motivi che lo hanno spinto ad affermare le cose che sono dette nell'articolo e a rendere di pubblica ragione le indagini da lui svolte.

MUTO: *Mi interessai alla morte di Wilma Montesi come uomo e come giornalista. L'articolo che pubblicai sulla rivista di cui sono responsabile è frutto in parte di argomenti tratti da indagini giornalistiche condotte da altri giornali («Messaggero», «Tempo», «Vie Nuove», «Settimana Incom», «Momento Sera», «Paese Sera», «Epoca» ed «Unità») e in parte di indagini personali da me condotte a Roma, Tor Vaianica, Castel Porziano, Ostia, Pratica di Mare, Ardea e Anzio. Dopo circa cinque mesi di indagini, mi risultò che nella zona tra Ostia e Anzio si svolgeva un importante traffico di sigarette e di stupefacenti. Attraverso altre indagini, frequentando alcuni locali notturni romani come «il piccolo Slam» e «La tazza d'oro» mi riuscì di mettermi in contatto con una certa Adriana Concetta Bisaccia, che mi riferì di essere a conoscenza che la morte di Wilma Montesi non era da attribuirsi a disgrazia. Entrato in confidenza con lei, ella mi raccontò che effettivamente il contrabbando era praticato nella zona e che spesso si tenevano a Castel Porziano delle riunioni equivoche, alle quali lei stessa aveva partecipato. In seguito alle mie insistenze, ella mi disse anche che aveva conosciuto Wilma Montesi. Arrivo infine a specificarmi di aver partecipato ad alcune delle riunioni in cui erano presenti i responsabili della morte della ragazza.*

Credetti alle cose che la Bisaccia mi disse, perchè, per mezzo di un'indagine che avevo precedentemente condotto, avevo avuto modo di sapere che l'esistenza della signorina Adriana Bisaccia presentava effettivamente dei lati sconcertanti: ella viveva in un ambiente in cui poteva aver appreso e rissuto quello che raccontava. Quando però le chiesi i nomi delle persone che partecipavano a queste riunioni, ella si rifiutò nel modo più assoluto di farmeli conoscere. Temeva delle rappresaglie, tanto più che queste persone erano venute a conoscenza delle indagini che io conducevo.

PRESIDENTE: *Dottor Muto, che cosa intende dire quando parla di riunioni e di persone equivoche?*

MUTO: *Parlo di riunioni e di persone equivoche, perchè in queste riunioni queste persone facevano uso di stupefacenti. La signorina Bisaccia mi disse anche che la sera precedente alla morte della Montesi si erano trovate riunite a Castel Porziano cinque persone: tre uomini e due donne. Una di queste donne era la Montesi. Naturalmente, cercai di sapere il luogo preciso in cui era avvenuta la riunione. Ella non mi volle dire nulla. Ad un certo momento mi parlò della locali-*

(Continua in 4. pag. 4. col.)

UNA NUOVA E IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'UNIONE SOVIETICA PER LA DISTENSIONE

Conferenza mondiale pel disarmo proposta ieri da Molotov a Berlino

Fallisce un tentativo di Dulles di troncare la discussione sulla conferenza a 5

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 28 — *Molotov ha proposto stasera la convocazione, entro il 1954, di una conferenza mondiale per la riduzione degli armamenti, cui potranno partecipare tutti gli Stati, indipendentemente dalla loro appartenenza all'O.N.U. Ecco il testo della proposta sovietica:*

«I governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'URSS, ispirati dal desiderio di rafforzare la pace e di giungere ad una distensione internazionale, ritenendo necessario prendere delle misure atte ad alleggerire il pesante fardello delle spese militari sopportate dai popoli a causa della corsa al riarmo, si sono accordati sul fatto che l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia prendano, nel quadro delle Nazioni Unite, delle misure per convocare nel 1954 una conferenza mondiale sulla riduzione generale degli armamenti, con la partecipazione a questa conferenza dei paesi membri dell'ONU, come pure degli altri che non sono membri di questa organizzazione.

«E' stato ugualmente raggiunto un accordo completo sul fatto che il piano delle misure per la riduzione generale degli armamenti deve essere coordinato con la soluzione simultanea della questione dell'arma atomica».

L'annuncio della nuova iniziativa di pace sovietica è stato dato da Iliciov in una conferenza stampa tenuta nel Presse Zentrum di Thaelmann Platz, a soli venti minuti dalla fine della quarta riunione dei ministri degli esteri.

«Mi permetterete — ha detto il capo dell'Ufficio stampa della delegazione dell'U.R.S.S. — di iniziare incominciando dalla fine della seduta, anziché dal principio. Questo, naturalmente, nel vostro interesse». Dopo la lettura e la traduzione della proposta, Iliciov ha annunciato che il testo sarebbe stato distribuito al termine della conferenza. Se, però, siete impazienti e volete telefonare subito — ha aggiunto tra rumorosi consensi — lo possiamo distribuire, ed interrompere per un quarto d'ora la nostra conversazione. Così è stato fatto, ed in pochi minuti la notizia è stata conosciuta in tutto il mondo.

Nello stesso momento, alla conferenza stampa americana, un portavoce del Dipartimento di Stato criticava l'iniziativa di Molotov, affermando che, con la nuova proposta, l'U.R.S.S. cercava di allargare a dismisura il dibattito. E' perciò facile prevedere che Dulles muoverà domani una obiezione del genere. In realtà si tratta di rilievi infondati.

Gli Stati Uniti e le altre due potenze occidentali hanno accettato di discutere in base all'ordine del giorno presentato dall'U.R.S.S., che contempla al primo punto: «Le misure da prendersi per una distensione nelle relazioni internazionali e per la convocazione di una conferenza a cinque».

L'importante proposta di Molotov rientra, come si vede, proprio nelle misure da prendersi per favorire la distensione. Si può, d'altro canto comprendere il nervosismo del portavoce americano e non occorre dare, quindi, un peso eccessivo alla sua prima reazione.

Fatto è che, oggi come ieri, la delegazione statunitense non è uscita vittoriosa dal dibattito, malgrado la battaglia scatenata da Dulles per far sospendere la discussione sul primo punto all'ordine del giorno e trasferirla sui problemi tedesco ed austriaco.

Il Segretario di Stato americano ha ripetuto oggi tre o quattro volte questa richiesta, ma, alla fine, ha dovuto arrendersi ad una proposta di compromesso presentata da Molotov per la formazione di un comitato cui sarà affidato il compito di dibattere ulteriormente il problema della conferenza a cinque, in modo da permettere ai ministri di riprendere la discussione nei giorni successivi.

Secondo quanto ha affermato stasera il portavoce sovietico, i quattro ministri degli esteri hanno concordato di tenere nei prossimi giorni una riunione a porte chiuse, in cui Molotov porrà il problema della composizione del comitato.

A questa conclusione, che segna uno scacco per la posizione difesa da Dulles, si è giunti dopo un dibattito che ha visto numerosi interventi di tutti i ministri.

La riunione si è iniziata alle 15 sotto la presidenza di Molotov che ha dato subito la parola a Dulles. Il Segretario di Stato americano ha esordito facendo un elogio delle qualità diplomatiche del ministro sovietico, ma ha poi proseguito cercando di dimostrare l'esistenza di una pretesa incompatibilità tra la conferenza a cinque proposta dall'U.R.S.S. e la carta dell'O.N.U., che egli ha dichiarato di aver riletto in mattinata. (E' un documento quello, gli risponderà più tardi Molotov, che occorre leggere di sera e di mattino. E' un buon documento e non c'è quindi ragione per modificarlo. Basta applicarlo integralmente).

Dulles ha poi voluto dar prova di spirito affermando di non riuscire a comprendere come il signor Ciu En-Lai possa avere in mano una bacchetta magica capace di condurre alla soluzione i problemi su cui l'O.N.U. si cimenta invano da anni. Alla fine del suo intervento, Dulles ha ribadito ancora una volta la sua ostilità alla conferenza ed ha proposto di passare alla discussione degli altri punti.

Bidault, che ha parlato subito dopo, è stato più prudente e, pur respingendo la conferenza, ha detto che il governo francese è pronto a negoziare per la pace in Indocina. «Per quanto ci possa essere una distanza fra i nostri punti di vista — ha aggiunto il capo del Quai d'Orsay — a mio modo di vedere non è impossibile ridurre questa distanza. Se questa è l'opinione dei miei colleghi, sono pronto da parte mia a fare tutto il necessario».

Il terzo oratore della giornata, Eden, ha ribadito la necessità di procedere per obiettivi limitati, ed ha proposto di passare al secondo e terzo punto, per ritornare in seguito al primo.

A questo punto, nella sua qualità di presidente, Molotov ha fatto una proposta che ha incontrato l'immediato consenso di tutti i delegati: sospendere la seduta per mezz'ora e cambiare aria, in modo da permettere al fumo di andarsene e ai diplomatici di potersi guardare in faccia.

Alla ripresa della discussione, ha parlato Molotov, per rilevare che i tre ministri avevano trattato il problema della conferenza a cinque, ma non avevano discusso sulle misure da prendere per favorire la distensione internazionale. Questo non è giusto, ha aggiunto il ministro, dato che si tratta di una questione fondamentale che interessa non le sole delegazioni presenti, ma i popoli di tutto il mondo.

Rispondendo a Dulles, il quale aveva affermato che la conferenza a cinque mira ad esautorare l'O.N.U., Molotov ha citato numerosi articoli della carta e due risoluzioni prese dall'Assemblea generale nel 1948 e nel 1950, che attribuivano alle Grandi Potenze fondamentali responsabilità per la difesa della pace e della sicurezza internazionale ed ha rilevato che l'U.R.S.S., proponendo il suo ordine del giorno, si è proprio ispirata a queste decisioni.

Perchè non si può allora discutere con la Cina? Dulles l'ha accusata di «aggressione», ma è errato attribuire agli altri i propri errori o le proprie colpe.

A questo punto, la discussione si è fatta più vivace e più intensa. Per due volte hanno di nuovo parlato tutti i ministri degli esteri, e alla fine sono venute le proposte di Molotov per la creazione di un comitato incaricato di discutere la convocazione di una conferenza a cinque e per una conferenza mondiale sulla riduzione degli armamenti. Dopo quest'ultima proposta, la seduta è stata tolta ed è stata rinviata a domani.

SERGIO SEGRE

BERLINO — I dirigenti della delegazione sovietica al tavolo della conferenza quadripartita. Da destra: il ministro degli Esteri Molotov e i vice-ministri Gromiko e Malik (telefoto)

Cattani accusa il sindaco Rebecchini di scandalosi abusi a favore della DC

La seduta al Consiglio comunale - Il consigliere liberale narra di un intervento di Restagno per regolarizzare una costruzione fatta abusivamente a M. Mario per conto del partito clericale

L'on. Leone Cattani

Il Sindaco Rebecchini è stato indicato quale principale responsabile di un gravissimo scandalo nel corso della seduta di ieri sera del Consiglio comunale. Un violento attacco del consigliere liberale Leone Cattani ha investito in pieno la figura dell'ing. Rebecchini, responsabile di aver avallato l'abuso compiuto da un'impresa costruttrice a Monte Mario, dopo pressioni esercitate dal gerarca democristiano senatore Pier Carlo Restagno, perchè fosse autorizzata la costruzione per conto della Democrazia cristiana di un edificio ai di fuori delle norme di legge.

Cattani ha esteso l'orizzonte della sua critica virulenta, indicando nel mancato rispetto delle norme che regolano l'attività edilizia e urbanistica la causa dell'anarchia imperante nella nostra città e delle scandalose e immonde speculazioni che contribuiscono al dissesto del bilancio comunale. Un aspro attacco Cattani ha pure rivolto alla attività dell'Avvocatura del Comune, che non tutelerebbe con la dovuta cautela gli interessi del patrimonio di tutta la cittadinanza romana.

Cattani ha anche rivelato che fu costretto alle dimissioni da assessore all'urbanistica essendosi trovato nell'impossibilità di poter applicare in tutto il loro rigore, le norme di legge che disciplinano la attività edilizia.

Queste accuse brucianti sono state pronunciate nel corso dell'intervento che l'ex-assessore all'urbanistica sta svolgendo da tre sedute sulla relazione dell'assessore liberale Storoni che ha aperto il dibattito sull'urbanistica e il futuro piano regolatore della città.

Per due sedute, Cattani, si era limitato ad alcuni rilievi di carattere introduttivo, ma aveva già rivelato la situazione di caos esistente in Comune nel momento in cui egli assunse l'incarico di assessore all'urbanistica: fabbricazione di false licenze di costruzione con autentici bolli del Comune, catena ininterrotta e incontrollata di costruzioni abusive, sviluppo della città in funzione degli interessi dei grandi monopoli immobiliari, mancanza assoluta di rispetto di ogni norma di legge.

Ieri notte, la critica di Cattani ha preso corpo in modo più organico con la denuncia delle persone alle quali l'accusa veniva in alcuni casi rivolta. A queste ultime rivelazioni, l'assessore liberale è stato indotto da alcune incautte interruzioni del Sindaco e della maggioranza consiliare democristiana, che tentavano disperatamente di negare le affermazioni dell'esponente liberale.

Ed eccoci allo svolgimento della seduta.

Cattani riprende il suo intervento affrontando il tema delle licenze di costruzione e sostenendo che il Comune deve evitare il rilascio delle licenze per costruzioni in aree al di fuori del perimetro del piano regolatore, non dotate di servizi pubblici. Ciò per evitare — dice l'oratore — che all'arricchimento illecito dei privati, si contrapponga l'impoverimento del bilancio del Comune, in forte passivo proprio in conseguenza di una irrazionale politica urbanistica.

Perchè il bilancio dell'Atac raggiungerà i quattro miliardi e mezzo di deficit? — si chiede Cattani. Perchè lo sviluppo disordinato della città conduce all'istituzione di linee di trasporto che si spingono fino a 14 chilometri dal centro urbano. L'ACEA è la unica azienda elettrica italiana che non abbia un attivo di bilancio, perchè deve correre appresso con i suoi servizi idrici ed elettrici, alle costruzioni fuori dei limiti del Piano regolatore. Il prezzo del latte dovrebbe aumentare di dieci lire perchè sul prodotto incide fortemente il costo del trasporto alle rivendite, che deve essere esercitato su lunghissimi percorsi. Per la stessa ragione — aggiunge ancora Cattani — si profila l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.

Quando veniva chiesto il rispetto della legge, che giungesse fino alla demolizione delle costruzioni abusive, si invocava, per evitare il provvedimento il rispetto umano del prossimo. Ma il vero quadro umano e questo: che mentre alcuni signori lucrano centinaia di milioni e miliardi, le famiglie della povera gente devono subire le conseguenze della speculazione sui loro bilanci!

Certo — continua Cattani —, la demolizione è un provvedimento drastico, per quanto legittimo e previsto dalla legge. Ma se non si vuole giungere a ciò, occorre agire prima che l'abuso sia compiuto. In questo caso, si impone l'esercizio di un rigoroso controllo preventivo delle costruzioni: quando un cantiere viene aperto occorre verificare la regolarità delle licenze di costruzione e l'esecuzione del lavoro secondo il progetto.

Tuttavia, il ragionamento svolto nella relazione di Giunta, secondo cui l'applicazione della legge troverebbe intralci nelle sentenze della magistratura, è grave. Se le leggi ci sono — si domanda Cattani —

(Continua in 4. pag. 4. col.)

tà Capocotta, ma non so se questo fosse il luogo in cui si riunivano. Non mi volle dire nemmeno cosa facesse in quelle riunioni, ma, da quello che ho capito, per gli accenni che in più riprese è venuta facendo, si trattava di convegni di natura amorosa.

Di queste cose deve essere a conoscenza anche il dottor Angioy, vice direttore generale dei servizi medici della Camera dei Deputati. Una volta, andammo a Castel Porziano io, la signorina Bisaccia e la signorina Adriana Tenerini. La signorina Bisaccia mi supplicò di non andarvi, ma alla fine venne anche lei. Ella conosceva molto bene i luoghi e io le feci una foto. (E il difensore del Muto ha consegnato, a questo punto, al Tribunale, la foto scattata a Castel Porziano).

Continuando nel suo racconto, il Muto ha detto: « La signorina Bisaccia mi mise in contatto con un'altra signorina, Anna Maria Montea Caglio, amica intima di Ugo Montagna, uno dei membri della comitiva e uno degli amministratori della tenuta di Castel Porziano.

Secondo la signorina Caglio, Montagna era a conoscenza del traffico di stupefacenti e delle circostanze della morte di Wilma Montesi. La signorina Caglio conosceva la Montesi ed è dovuta andare via da Roma per timore di rappresaglie. Ella è stata rimproverata dal Montagna per non aver saputo mantenere il segreto ».

Wilma Montesi

A questo punto avviene un vivace battibecco tra l'avvocato Bucciante, della difesa, e il Pubblico Ministero. Il Muto, infatti, interrogato da alcuni magistrati subito dopo la pubblicazione del suo articolo, aveva firmato alcuni mesi or sono una dichiarazione in cui affermava che l'articolo era parto della sua fantasia ed era stato compilato per fare pubblicità al suo periodico. E il Muto ieri ha chiarito di aver firmato quella dichiarazione, perchè chiamato dal dott. Murante, sostituto Procuratore della Repubblica e, in seguito, dallo stesso Procuratore dott. Segurani, gli era stata fatta notare l'inopportunità delle indagini da lui condotte, indagini che — sostenevano i magistrati — suonavano quasi a sfiducia di quelle che contemporaneamente la Magistratura stava conducendo. In seguito, appena venuto a conscenza che il processo Montesi era stato archiviato, il Muto presentò alla Procura un esposto in cui elencava i fatti di sua conoscenza in relazione alla morte della Montesi e che ieri egli ha ripetuto in udienza.

Questo esposto fu allegato agli atti del processo Montesi e, di conseguenza, archiviato. Ieri l'avv. Bucciante ha appunto chiesto che venisse data lettura dell'esposto, ma il P.M. si è opposto, riservandosi di aderire alla richiesta qualora vengano letti tutti gli atti relativi alla morte della Montesi. Il difensore si è dichiarato a sua volta d'accordo con la proposta del P.M. e il Tribunale si è riservato di decidere.

Alla fine della sua deposizione, il giornalista viene interrogato dall'avvocato Bucciante e dal P.M.

BUCCIANTE: *La signorina Anna Maria Caglio vi disse mai di aver pernottato a Castel Porziano?*

MUTO: *Sì; mi disse di essere rimasta alcune volte insieme al signor Montagna. Una volta mi raccontò che Montagna era amico di un tal Piccioni e per dimostrarmelo mi dette una fotografia in cui il Montagna appariva insieme al Piccioni.*

A questo punto l'avvocato Bucciante, dietro richiesta del Presidente, consegna fra la generale sensazione dei presenti in aula la fotografia in cui il Montagna compare insieme al Piccioni. Si tratta effettivamente del figlio dell'attuale Ministro degli Esteri? Nulla risulta fino a questo momento che possa confermare questa ipotesi. Il documento ben presto è scomparso fra gli atti del processo che si accumulano sul tavolo dei giudici.

Ma i colpi di scena verificatisi in questa udienza non erano terminati. Ben presto l'avvocato Bucciante ha posto una serie di interessanti domande al suo patrocinato:

Avv. BUCCIANTE: *Le risulta qualche episodio personale della Bisaccia?*

MUTO: *Sì, la giovane nella prima decade dello scorso gennaio tentò di uccidersi in un albergo cittadino, ingerendo barbiturici. Nel mio articolo non avevo fatto nomi, perchè i miei informatori mi avevano raccomandato la riservatezza, per tema di rappresaglie.*

Questa dichiarazione ha prodotto nuovamente sensazione in aula: finora infatti non si conoscono i motivi per cui la donna ha tentato il suicidio e il fatto che questo tentativo sia stato effettuato pochi giorni dopo la prima udienza di questo processo ha fatto pensare ai presenti le cose più gravi.

Avv. BUCCIANTE: *Nel suo articolo accenna ad un episodio quasi analogo a quello della Montesi, che non ebbe uguali conseguenze per un vero miracolo. Può raccontare questo episodio?*

MUTO: *Mi fu riferito dalla Bisaccia. Ella, poco tempo prima del « caso Montesi », aveva partecipato a una delle consuete riunioni a Castelporziano; si sentì male e perdette i sensi. « Per fortuna, mi disse, presto rinvenni, altrimenti avrei fatto la fine di quella poveraccia! ».*

Avv. BUCCIANTE: *Da chi le fu segnalato il traffico degli stupefacenti?*

MUTO: *Dal Parroco di Ardea e dal capitano Giuliani, che abita a Ostia.*

P.M.: *Da chi ha saputo che la Montesi sarebbe stata drogata e che sarebbe morta in seguito a questa circostanza, così come ha scritto nel suo articolo?*

MUTO: *Dalla signorina Bisaccia. Mi disse che aveva saputo del malessere della Montesi, della sua morte, del terrore di coloro che stavano con lei, del trasporto sulla macchina e di tutti gli altri elementi che costituiscono il quadro di questa vicenda.*

Ha poi deposto il dottor De Giorgio, medico condotto di Tor Vaianica, che ha parlato sulle condizioni in cui era, al momento del rinvenimento, il cadavere di Wilma Montesi.

La studentessa Adriana Tenerini, collaboratrice della rivista « Attualità », che ha deposto subito dopo il medico, ha confermato la deposizione resa dal dottor Muto. La signorina Tenerini si recò infatti in macchina, con il dottor Muto e la signorina Bisaccia, a Castel Porziano. « La Bisaccia — ha detto la studentessa — non voleva in un primo momento venire con noi a Castel Porziano: poi, dopo le nostre insistenze, acconsentì. Era molto agitata e mostrava visibili i segni di un anormale turbamento. Appena entrati nella tenuta essa disse: "Questo luogo mi fa orrore". Poi mi spiegò che in quel posto c'era venuta per alcune riunioni alle quali partecipò anche Wilma Montesi. Ella mi disse anche che fumavano delle sigarette e che era a conoscenza di come era morta la Montesi. Avevamo con noi la macchina fotografica con la quale scattammo una foto alla Bisaccia ». Le dichiarazioni che la signorina Tenerini rende confermano anche nei più piccoli particolari ciò che precedentemente è stato detto dal dottor Muto.

Il processo è stato rinviato al 4 marzo per ascoltare e mettere a confronto i testimoni che non sono stati uditi oggi, la signorina Bisaccia, la Caglio e Marco Cesarini.

FRANCO ALBANESE

Attesa per domani la sentenza Lo Verso

E' proseguita ieri in Roma alla I Sezione Penale della Corte Suprema di Cassazione (Pres. Volpe, Rel. Gatta, P. M. Parlatore) la discussione del processo contro il dott. Girolamo Lo Verso, già condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Roma, per aver ucciso la moglie Sonia Malatto, iniettandole per via endovenosa, bioloruro di mercurio.

Nella seduta di ieri hanno parlato il prof. avv. Remo Pannain, per la parte civile, il quale dopo un ampio esame della sentenza ha chiesto il rigetto del ricorso. Successivamente ha reso la parola il prof. De Marsico, in difesa dell'imputato. Ha infine preso la parola il Pubblico ministero Tito Parlatore, la cui requisitoria proseguirà nella giornata di domani. Si attende la sentenza di domani sera.

UNA SMAGLIANTE VITTORIA NELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

La Lista Unitaria alla Lancia conquista il 74,2 per cento dei voti

Fra gli impiegati la L.U. passa dal 52,7 al 58,8% - Forti regressi delle liste della C.I.S.L. e della U.I.L. sia fra gli operai che fra gli impiegati

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 28. — Oggi i lavoratori della « Lancia » di Torino hanno dato una splendente prova di unità e di maturità sindacale garantendo una vittoria senza precedenti alla *Lista unitaria* nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna.

Ecco le cifre comunicate iersera dal comitato elettorale: operai: *Lista unitaria* 3.088 voti, *C.I.S.L.* 626, *U.I.L.* 447; impiegati: *Lista unitaria* 322 voti, *C.I.S.L.* 127, *U.I.L.* 89. Rispetto all'anno scorso la *Lista unitaria* segna fra gli operai un progresso di 156 voti, la lista *C.I.S.L.* un regresso di 81 voti e quella *U.I.L.* un regresso di 92 voti. Fra gli impiegati la *Lista unitaria* avanza di 39 voti, quella *C.I.S.L.* regredisce di 30 e quella *U.I.L.* mantiene le posizioni. Percentualmente la *Lista unitaria* passa dal 70,6 al 74,2 fra gli operai e dal 52,7 al 58,8 fra gli impiegati.

La vittoria della *Lista unitaria* conclude un anno di intensa attività della C. I., un anno di continue, ininterrotte battaglie dei lavoratori in difesa del salario, della loro libertà e dignità, contro l'esasperato sfruttamento.

Nel corso del '53 la direzione « Lancia » ha proceduto al licenziamento di 250 dipendenti, mentre sono state effettuate 150 nuove assunzioni. L'una e l'altra operazione sono state condotte col noto sistema del « setaccio » nel tentativo di liberarsi degli « indesiderabili » e di assumere lavoratori ligi ai voleri degli industriali. Come si vede le operazioni non sono riuscite.

Il 1953, abbiamo detto, è stato un anno di lotte impegnative per i lavoratori della « Lancia », prima fra tutte quella iniziatasi nel giugno con la richiesta di un aumento salariale del 10%.

I lavoratori sono scesi in sciopero numerose volte, sempre sotto la guida unitaria della C. I. e gli scioperi hanno registrato sempre una massiccia partecipazione anche fra gli impiegati. Nel quadro delle lotte nazionali per il miglioramento del tenore di vita, i lavoratori della « Lancia » hanno portato un contributo eccellente per ampiezza e decisione, riuscendo a realizzare sempre la più forte unità. Anche nell'ultimo sciopero nazionale per i salari, mentre i dirigenti centrali della *U.I.L.* disertavano la lotta, i dirigenti aziendali di questa organizzazione dichiaravano ufficialmente la loro adesione e partecipazione allo sciopero.

Ancora nel mese di luglio, poco prima dell'inizio delle ferie alla « Lancia » 900 operai addetti alla lavorazione delle lamiere rivendicavano una rivalutazione salariale per la loro categoria. Al rifiuto della direzione i lavoratori rispondevano con una agitazione unitaria che durava sino ad ottobre e che si concludeva poi con l'ottenimento di un aumento orario di 5 lire che la direzione era costretta ad accordare.

In queste lotte, grazie alla unità che le ha sempre caratterizzate, è il segreto del magnifico successo di ieri. Il successo dell'unità sindacale alla « Lancia » è anche una cocente lezione per quanti, alla vigilia delle elezioni per la C. I. non hanno voluto neppure discutere la proposta avanzata dalla maggioranza dei lavoratori alle organizzazioni sindacali di eleggere la nuova C. I. con una lista unica.

I dirigenti di fabbrica della *C.I.S.L.* non hanno dato alcuna risposta alle reiterate richieste di formulare una lista di uomini i quali, sulla base di un programma unitariamente elaborato ed approvato dai lavoratori, si impegnassero a dirigere con audacia e decisione la lotta delle maestranze contro il padrone.

Ora i lavoratori hanno fatto la loro scelta: ha trionfato il programma degli strenui difensori dell'unità dei lavoratori.

PIERO NOVELLI

Un nuovo documento del "Candido" ripropone gli interrogativi a De Gasperi

Perchè l'ex presidente del Consiglio non ha denunciato, o non denuncia almeno ora, i suoi ricattatori? - Nessuna smentita al nuovo documento pubblicato dal settimanale milanese - Il testo della lettera

L'ultimo numero del settimanale milanese « Candido » ha pubblicato un nuovo documento attribuito alla penna dell'on. De Gasperi, dopo la lettera pubblicata la scorsa settimana dallo stesso settimanale, nella quale si chiedeva agli anglo-americani il bombardamento di Roma.

Il documento consiste in una nuova lettera, datata 26 gennaio 1944, che non si sa bene a chi sia diretta. Eccone il testo:

« Carissimo,

spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia. Avrete presto gli aiuti chiesti. Coraggio, avanti sempre, per la Santa battaglia, auguri, buon lavoro e fede. De Gasperi ».

Secondo quanto afferma il « Candido », il documento sarebbe stato riconosciuto autentico dal perito calligrafico del Tribunale di Milano, dott. Umberto Focaccia. E, sempre secondo il direttore del « Candido », Guareschi, la frase della lettera « spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia » si riferirebbe alla richiesta del bombardamento sulla periferia di Roma.

Fino a ieri sera non era giunta alcuna smentita da parte dell'on. De Gasperi, il quale invece aveva immediatamente reagito alla pubblicazione del primo documento, una settimana fa. La smentita di De Gasperi — che, come abbiamo ripetutamente affermato, non abbiamo alcun motivo di mettere in dubbio — e le rivelazioni fatte allora dallo stesso vecchio capo clericale, a proposito dei ricatti di cui egli sarebbe stato oggetto dall'ottobre 1952 circa questi documenti, suscitarono, appena pochi giorni fa una serie di inquietanti interrogativi, che sono però rimasti senza risposta.

Di fronte alla pubblicazione di un nuovo documento, e di fronte all'ostinato silenzio dell'on. De Gasperi e dei « suoi collaboratori » (anche essi vittime di ripetuti ricatti, secondo quanto rivelò l'ex presidente del consiglio), quegli interrogativi si ripropongono ora con ancora maggiore acutezza davanti all'opinione pubblica.

Perchè De Gasperi non denunciò subito, un anno e mezzo fa, i ricattatori? Perchè non lo ha fatto almeno una settimana fa, quando i documenti che furono oggetto del ricatto — anche se falsi — hanno cominciato ad essere pubblicati? Quali sono i motivi, quali le preoccupazioni che hanno indotto i capi clericali ad una condotta tanto equivoca? Come è possibile che un presidente del Consiglio italiano sia stato in contatto, personalmente o attraverso i « suoi collaboratori », con una banda di affaristi ricattatori, e non li abbia invece fatti subito arrestare? E quali sono i « collaboratori » ai quali De Gasperi accennava, nella sua smentita di una settimana fa?

Da parte nostra abbiamo raccolto e reso pubblica la voce secondo la quale uno dei collaboratori di De Gasperi, sottoposto ai tentativi di ricatto, sarebbe stato il dott. Paolo Canali, ministro plenipotenziario e consigliere dell'ex presidente del Consiglio per la politica estera. Nessuna smentita è venuta a questa voce, neanche dal diretto interessato. Forse quella voce non poteva essere smentita?

Vorrà lasciare ancora, l'on. De Gasperi, senza risposta questi interrogativi che lasciano aperta la strada ai più gravi sospetti?

La Terni ha rinnegato gli impegni per le centrali della Val Vomano

Nuovi licenziamenti annunciati — La C.G.I.L. invita tutti i lavoratori dell'Abruzzo e del Lazio alla solidarietà attiva

TERAMO, 28. — Vivissimo fermento ha destato, specie nella zona interessata, un grave comunicato della « Terni » diffuso anche attraverso la locale stazione radio di Pescara, oltre che attraverso l'agenzia ufficiosa « Ansa ». Eccone il testo:

« La Società « Terni » ha deciso definitivamente di dare inizio alla costruzione dei canali di gronda nelle centrali del Vomano; 1.300 operai saranno riassunti. Non potranno, al contrario, iniziarsi per ora, i lavori della centrale di Aprati ».

Con questo comunicato il grande monopolio « Terni », incoraggiato dall'atteggiamento equivoco e dilatorio del governo, ha voluto rompere ogni indugio e forzare la situazione mettendo autorità e lavoratori di fronte al fatto compiuto, sebbene fossero in corso da tempo discussioni e trattative. La « Terni » secondo il comunicato, ribadisce la sua intenzione di procedere alla smobilitazione dei cantieri della Val Vomano e di limitare i lavori progettati, violando gli impegni presi con una decisione unilaterale.

Tutto ciò, si fa notare, costituisce non solo un attentato agli interessi della popolazione della Val Vomano, ma rappresenta anche uno schiaffo al governo, il quale si era impegnato — attraverso il ministro Campilli — a convocare i ministri dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, nonchè i dirigenti dell'IRI, allo scopo di esaminare il problema dello sviluppo della costruzione di centrali elettrotecniche, secondo le proposte della CGIL.

E' noto infatti che la società « Terni », in base agli obblighi assunti all'atto della concessione per lo sfruttamento delle acque, ha l'obbligo di costruire nel termine di otto anni quattro centrali elettriche; essa ora si rifiuta di costruire la quarta centrale, quella di Aprati, e tende a licenziare tutti i 3.200 lavoratori occupati nei cantieri, salvo a riassumerne 1.300 per i soli lavori di completamento della centrale di Montorio.

E questo colpo di testa del monopolio avviene dopo che il governo ha impegnato due miliardi e 200 milioni « per permettere alla « Terni » — come ebbe a dichiarare il ministro del Lavoro Pubblici Merlin in un discorso alla Camera e in un telegramma alle autorità teramane — di completare la centrale di Montorio e per iniziare la costruzione della centrale di Aprati »!

Si vedrà ora se il governo, benchè più volte sollecitato, si deciderà ora, dopo il gesto tracotante della « Terni » ad intervenire con la dovuta energia perchè il monopolio rispetti gli impegni e per avviare a soluzione concreta l'insieme dei problemi vitali delle popolazioni teramane. Da parte loro, i lavoratori e le popolazioni del Vomano, in lotta da 45 giorni contro i licenziamenti, intensificheranno la loro azione per il lavoro e per la rinascita dell'Abruzzo.

A questo proposito è stato salutata con entusiasmo la decisione — presa dal recente convegno delle Camere del Lavoro del Lazio e degli Abruzzi — di sollecitare la solidarietà attiva dei lavoratori delle due regioni nelle forme che lo sviluppo della lotta richiederà.

Successo nei Cantieri dell'Ansaldo di Genova

GENOVA, 28. — Ieri nella sede dell'Ansaldo è stato sottoscritto un accordo che pone fine, almeno momentaneamente, alla vertenza sorta fra i lavoratori e la società a causa di una richiesta avanzata alcune settimane fa di sospendere a tempo indeterminato alcune migliaia di lavoratori.

L'accordo prevede che saranno sospesi per cinque mesi 500 lavoratori ai quali verranno corrisposti tutti i diritti derivanti dal proseguimento del rapporto di lavoro. Durante la sospensione la azienda continuerà il versamento dei contributi previdenziali assicurando così oltre gli assegni familiari e la assistenza farmaceutica anche il 100 per cento dello stipendio ai 180 impiegati sospesi e il pagamento di 36 ore settimanali più il 20 per cento di cottimo ai 320 operai, per tutto il periodo della sospensione.

La spedizione al Karakorum

TORINO, 28. — Il prof. Ardito Desio, capo della prossima spedizione italiana sulle montagne del Karakorum, ha parlato questa sera al Rotary Club. Egli ha sottolineato le enormi difficoltà che stanno di fronte alla spedizione, che dopo essersi addentrata con piccoli aerei nella valle dell'Indo, dovrà proseguire a piedi servendosi di portatori reclutati sul posto, predisponendo successivi campi base, per consentire con carichi minimi le marce verso quote sempre più alte.

Le spese della spedizione saranno assai elevate: basti pensare che il peso totale del materiale da trasportare dall'Italia sarà di sette tonnellate. Sul carattere della spedizione il prof. Desio ha inoltre dichiarato che essa è sì squisitamente alpinistica, ma che sarà data grande importanza anche alla indagine scientifica, specie nel campo geologico, botanico e minerario.

Drammatici nubifragi nel Leccese e in Sicilia

Bloccati dalla neve dodici Comuni del Chietino

Nella giornata di ieri, in gran parte delle regioni interessate, è continuato il processo di elevazione della temperatura, sebbene limitato ad uno scarto di pochi gradi. Anche la neve, in numerose zone, ha ceduto il posto alla pioggia che, specie nel Mezzogiorno e nelle isole, ha talvolta assunto carattere temporalesco.

Da due giorni pioggia e grandine si abbattono sulla Sicilia provocando frane, crolli e allagamenti.

A Palermo i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a 60 chiamate. A Passo di Rigano l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza, bloccando il traffico e allagando strade e case che minacciano di crollare. Una macabra scoperta è stata fatta nei pressi di Bicocca, nella piana di Catania, dove è stato rinvenuto il cadavere di un uomo semicoperto di fango.

Una nuova ondata di freddo si è invece abbattuta in Piemonte: la temperatura minima registrata è stata di meno 11,2, la massima di meno 6,6.

Anche nella regione Abruzzese-Molisana, continua ad imperversare il maltempo. La temperatura si è fatta ancora più rigida per il vento di libeccio che accompagna le precipitazioni nevose e di pioggia. Nel Chietino ben 12 comuni sono bloccati. A Capracotta nel Molise la neve è alta da 4 a 6 metri.

A Lecce, per circa due ore, un violento temporale ha imperversato sulla città e le zone circostanti e i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate dai luoghi colpiti dai fulmini o allagati dalla pioggia.

Contemporaneamente la pioggia ha allagato i bassi di numerose zone della città. Su zattere di fortuna, un drappello di vigili è riuscito a superare un vasto tratto della strada Carmiano-Veglie, bloccata dalle acque e a riallacciare i cavi dell'energia elettrica ad alta tensione, spezzati da un fulmine che aveva pure fuso un piloone di sostegno, in ferro.

Allarme a Taranto per la flotta atomica

Il 2 febbraio giungeranno in quel porto le navi americane - La protesta della cittadinanza

TARANTO, 28. — Giovedì 2 febbraio arriverà nel porto di Taranto una formazione navale della sesta Flotta statunitense, comprendente tra le altre unità la portaerei «Midway». La notizia, confermata ufficialmente dal Comando della Marina italiana, ha suscitato nella cittadinanza la più viva preoccupazione ed il più vivo sdegno in quanto ben note sono le recenti dichiarazioni dell'ammiraglio americano W. M. Fechtler, comandante delle forze del sud-Europa della NATO, secondo le quali i porti di numerose città italiane potevano considerarsi « basi atomiche », essendo essi a completa disposizione delle navi americane che quelle armi trasportano.

Così Taranto è stata oggi dichiarata base atomica dal Comando in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e del basso Adriatico; è stato anche specificato che le navi americane si tratterranno in porto fino al 5 febbraio e che esse effettueranno delle esercitazioni di guerra combinate con unità della Marina italiana.

La notizia dell'arrivo della formazione navale americana si è diffusa rapidamente nella città e ha suscitato la giusta reazione del popolo tarantino. La Segreteria del Comitato dei partigiani della pace in un suo comunicato ha rivolto un appello a tutti i partigiani della pace e a tutti i cittadini perchè elevino la loro protesta.

Il dibattito sul governo alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione di buttare a mare la riforma del contratto mezzadrile. In sostanza il programma di Fanfani per l'agricoltura è stato il più povero prospettato da un governo dal 1948 ad oggi.

Fanfani non ha poi detto niente sui problemi di fondo dell'industria, e in particolare dell'industria di Stato. Si è limitato a fare sue le accuse dei grandi monopoli contro l'IRI. Nessuna parola egli ha detto per i vecchi lavoratori. Nessun accenno sulla politica dei *trust* elettrici e sull'azione in corso dei monopoli petroliferi americani per accaparrarsi il nostro sottosuolo. Mentre si tace sul problema del giorno, quello dei licenziamenti e delle smobilitazioni industriali, vediamo quest'uomo che sul problema della Pignone ha gettato le basi per la sua ascesa alla presidenza, buttare a mare tutto e ripiegare sul progetto La Malfa, cioè su facilitazioni da accordare alle aziende che assumono i licenziati e su provvedimenti tampone in sede di lavori pubblici. Ecco a che cosa si riduce tutta la faccenda: dare qualche miliardo di lavori ai disoccupati e contemporaneamente lasciar mano libera ai monopoli di creare nuovi disoccupati.

Ma il contrasto tra noi e Fanfani — dice Nenni — scoppia sulla impostazione del bilancio, dove Fanfani riproduce la stessa formula di De Gasperi e di Pella, formula atta a tranquillizzare il capitale privato circa la concorrenza statale sul mercato dei capitali.

Perchè mai le concezioni del « destro » Pella coincidono con quelle del «sinistro» Fanfani? La risposta è ovvia. Tutti e due rimangono nell'ambito di interessi e di strutture che vanno attaccate e superate se si vuole attuare sul serio il « terzo tempo » sociale.

Programma provocatorio

Ma se il programma sociale di Fanfani è inadeguato, il suo programma politico ha assunto un tono di provocazione. Fanfani vuole uno Stato che mostri il pugno alla classe operaia e al movimento popolare, uno Stato che pronunci una specie di interdizione contro dieci-undici milioni di elettori, denunciati come vittime di una « ideologia estranea alle nostre tradizioni ». Come se l'ideologia marxista, il movimento operaio degli ultimi trent'anni e la Rivoluzione d'Ottobre non fossero stati preceduti da una secolare battaglia di idee, a cui diede un forte contributo l'italiano Antonio Labriola, di cui celebreremo nei prossimi giorni il cinquantenario della morte e che illustrano coi fatti, coi sacrifici, col sangue, le moltitudini di operai italiani e di ogni paese che all'appello di un secolo fa « Proletari di tutti i Paesi unitevi », alzarono il vessillo della emancipazione dei lavoratori *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra)*.

Ma Fanfani — riprende Nenni, quando si ristabilisce il silenzio — ha passato ogni limite quando ha accennato alla discriminazione. Nelle sue parole a questo proposito egli ci ha ricondotto al delitto di pensiero! Per concludere sulla politica interna, mi limiterò a prendere atto del rinnovato impegno del governo di abrogare la legge Scelba e di ripristinare per intanto la legge elettorale del 1948. Ma aggiungo che noi socialisti non siamo contrari a rivedere anche la legge del '48 e a tornare a quella del 1946 o comunque ad avvicinarci quanto più possibile alla proporzionale purissima.

Brevi sono le considerazioni di Nenni sulla politica estera preannunciata da Fanfani. Il richiamo al Patto atlantico — dice Nenni — non significa più gran cosa. Sono nazioni atlantiche anche la Norvegia, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna che si sono opposte alle ingerenze americane nel commercio estero, all'installazione sul loro territorio di basi straniere, alla ratifica immediata della CED. In questa situazione la fedeltà atlantica della D.C. rischia di essere la fedeltà a una stella morta.

I problemi di politica estera prendono concretezza quando si decide l'atteggiamento verso la Conferenza di Berlino, sulla ratifica della CED, su Trieste. Per la Conferenza di Berlino noi non chiediamo semplici e gratuiti voti augurali, ma un'azione diplomatica per favorire i necessari riavvicinamenti e compromessi. Per la CED il meno che possiamo attenderci è che il governo non solleciti la nostra ratifica prima che la Conferenza di Berlino abbia chiarito quali siano gli orientamenti prevalenti nella politica internazionale, prima che la Francia abbia ratificato, prima che la questione di Trieste sia risolta. Infine noi chiediamo che la politica estera italiana sia subordinata alla soluzione della questione di Trieste.

Tutti questi problemi — dice Nenni avviandosi alla conclusione — non riguardano il governo che ci sta di fronte, triste come una aringa affumicata, ma il governo di domani. A questo governo va la nostra esortazione finale. Signori democristiani, c'è stato il sette giugno! Dal punto di vista dell'efficienza politica c'è in questa Camera una sola maggioranza capace di affrontare e risolvere il terzo tempo sociale, quella che dal centro sinistra trasborda fino ai nostri settori. Aritmeticamente c'è un'altra maggioranza, quella che dal centro-destra dilaga all'estrema destra e punta sul voto favorevole dei monarchici e sull'astensione dei fascisti. Ormai la scelta è ineluttabile. Abbia la D.C. il coraggio di scegliere. Essa può averci amici o avversari; ma non può più contare sulla corresponsabilità morale e politica nostra e della Camera, nel tentativo di truffare la volontà degli elettori e l'anelito di giustizia e di onestà che scuote le masse del nostro popolo e che più dei nostri voti e prima dei nostri voti ha mostrato al governo Fanfani la via dell'uscio. *(Uno scroscio insistente di applausi saluta la fine del discorso di Nenni).*

Parla Romita

Il secondo oratore è l'onorevole ROMITA. L'esponente socialdemocratico legge, con voce poco chiara una lunga teoria di cartelle, e non riesce quindi a tener desta a lungo l'attenzione dell'assemblea che si va vuotando a mano a mano che egli procede innanzi. Il suo discorso, tuttavia, non è privo di interesse giacchè conferma che dopo il 7 giugno i socialdemocratici cercano di parlare come riformisti e non più come i sacrestani della D. C. Romita comincia con alcune stoccate a Fanfani, chiamandolo « capo del governo che fu » e criticando il suo machiavellismo e i suoi intrighi. Poi entra nel vivo delle sue argomentazioni, affermando che la D. C. deve rendersi conto di non poter pretendere di risolvere da sola i problemi politici e sociali del Paese.

Fanfani, continua Romita, non ha capito questo e ha commesso lo stesso errore in cui cadde De Gasperi dopo il 7 giugno. La D.C., in sostanza, vuole l'appoggio della destra con l'avallo della socialdemocrazia: questo avallo a una politica di destra, esclama Romita, noi non glielo daremo mai.

Dato il colpo al cerchio, Romita lo dà alla botte e attacca i socialisti, accusandoli di non aver rotto l'unità dei lavoratori come hanno tentato di fare i socialdemocratici. Questo è il fatto più grave, secondo Romita, ed egli si diffonde a lungo su tale concetto; ma l'oratore socialdemocratico non può fare a meno di notare che la D.C. non ha aiutato il PSDI nella sua opera di divisione della classe operaia.

Come potete chiedere il nostro sostegno — dice Romita, guardando verso il centro — se contemporaneamente vi rivolgete agli agrari e ai grandi industriali? Romita si sofferma quindi ad esaminare il programma di Fanfani, definendolo paternalistico, pericoloso per la libertà e incapace di affrontare i più gravi problemi sociali. Infine Romita espone il programma dei socialdemocratici e conclude affermando che il PSDI è pronto, se la D.C. lo vuole, ad assumersi responsabilità precise in un nuovo governo, presieduto da un uomo nuovo, che faccia proprie le rivendicazioni della socialdemocrazia.

Gli altri interventi

A Romita succede ALMIRANTE, per il MSI.

L'oratore neofascista esprime, innanzitutto, la sua soddisfazione per il fatto che Fanfani, con le sue dichiarazioni programmatiche, ha chiuso ogni apertura a sinistra. Egli, però, subito dopo lamenta la scarsa chiarezza del Presidente del Consiglio nel suo invito alla destra, invito che secondo il deputato missino doveva essere più preciso ed esplicito, in quanto questa è la strada che la democrazia cristiana dovrebbe intraprendere. Dopo il 7 giugno non è infatti più concepibile un governo d.c. monocolore. Per non aver voluto fare più esplicite concessioni a destra Fanfani raccoglie un « no » che è spiacevole sia per lui, sia per i missini. Dopo un attacco al programma sociale di Fanfani (persino i fascisti, dunque, lo ritengono inconsistente!), Almirante accusa la D.C. di avere l'esclusiva responsabilità della crisi (per aver silurato Pella con una rivolta di palazzo) e dichiara che il futuro governo, a giudizio dei missini, deve seppellire definitivamente il quadripartito, l'apertura a sinistra, il monopolio politico della D.C. e deve scegliere apertamente l'alleanza con la estrema destra.

Perchè Fanfani ascolti un discorso favorevole al governo deve prendere la parola il repubblicano MACRELLI. Ma anche in questo oratore quante riserve! Il PRI — dice Macrelli — appoggerà il governo per onestà e lealtà politica e perchè vuole secondare gli sforzi di Fanfani per non allearsi con le destre; ma non può tacere i numerosi inviti fatti da Fanfani ai monarchici, inviti non accolti perchè troppo sfumati. Infine Macrelli lamenta il oratico accantonamento di ogni riforma agraria e di ogni lotta contro i monopoli industriali. Malgrado ciò i repubblicani voteranno la fiducia.

Chiude la seduta il discorso del d. c. ZACCAGNINI. E' un discorso di intransigenza clericale. Zaccagnini afferma infatti che la D.C. non può rinunciare a nulla del suo programma, magistralmente sintetizzato dall'on. Fanfani. L'oratore d. c. si sofferma quindi ad illustrare questo programma dimostrando come esso coincida perfettamente con le linee tracciate dalla D.C. per indicazione di De Gasperi. La Camera potrà anche rovesciare questo governo — conclude Zaccagnini — ma la D.C. non muterà rotta.

Alle 20.45 la seduta è tolta. Per esplicita dichiarazione di Gronchi, il voto di fiducia si avrà certamente sabato. Oggi alle 16 parleranno, nell'ordine, Cappa, Togliatti, De Gasperi e Sabatini. Sabato mattina replicherà Fanfani e vi saranno quindi le dichiarazioni di voto e il voto.

Assalito da due lupi un sindaco abruzzese

L'AQUILA, 28. — Il sindaco di Monte Ferrante è stato assalito da due lupi mentre rincasava su una moto-leggera. Invano egli premeva sull'acceleratore: la strada era in salita e i lupi erano più veloci della macchina. Il Sindaco è stato costretto a saltare dalla moto e ad arrampicarsi su di un albero, dove è rimasto per ben 4 ore, finchè alcuni contadini richiamati dalle sue urla non giungevano a liberarlo.

Le celebrazioni del XXXIII della F.G.C.I.

In occasione del XXXIII anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana in tutte le province si svolgeranno, nei prossimi giorni, manifestazioni celebrative.

Nelle seguenti città interverranno alle manifestazioni membri del C.C. della F.G.C.I.:

Oggi

a TORINO: Rodari;
a MILANO: Pecchioli.

Domenica 31

ad ANCONA: Berlinguer;
a GROSSETO: Trivelli;
a MARINO (Roma): Rodari;
a TARANTO: Adelmi;
a MANTOVA: Pagliarini;
a SASSARI: Vatteroni;
a REGGIO EMILIA: parlerà Luigi Amadesi del C.C. del Partito.

Fanfani supplica Covelli di salvarlo

Affannosi colloqui del presidente del Consiglio per ottenere che qualche deputato non democristiano voti per lui

Ad aggravare ancora di più la posizione del governo è giunta ieri la estrema decisione dei liberali i quali, dopo giorni e giorni di incertezze, hanno terminato i loro conciliaboli e si sono decisi per la astensione. La riunione della Direzione del PLI non ha emesso alcun comunicato ufficiale, ma una notizia ufficiosa dell'ANSA informa che i liberali spiegheranno in aula i motivi della loro decisione.

A questo punto, il governo appare del tutto isolato. Tutti i settori della Camera hanno deciso di non dargli la fiducia, ad eccezione della pattuglietta dei quattro repubblicani, commoventi addirittura nella loro fedeltà al padrone boccheggiante.

L'intrigo democristiano, preannunciato l'altro ieri da una nota ufficiosa dell'Agenzia APE, ha continuato a svolgersi ieri sul solito doppio binario, verso i monarchici e verso i socialdemocratici, indifferentemente. Le speranze dei democristiani, oramai, sono tutte puntate sullo « squagliamento » di forti aliquote di deputati monarchici e socialdemocratici, la cui assenza determinerebbe un abbassamento dei votanti e quindi avvicinerebbe i clericali alla quota necessaria. Incontri volti ad ottenere lo « squagliamento » si sono avuti nella mattinata tra Fanfani e Andreotti e i deputati monarchici Caramia e Covelli. Al termine del colloquio Covelli, ufficiosamente, faceva tuttavia sapere che la DC era arrivata troppo tardi, ormai il gruppo aveva già discusso il discorso di Fanfani, e aveva impegnato già il suo voto. Altri incontri Fanfani aveva nel pomeriggio con Andreotti, il quale poi parlava a lungo con De Gasperi. La decisione stessa di far parlare De Gasperi durante il dibattito alla Camera, era interpretata dagli ambienti politici romani come un estremo tentativo per riuscire a sollevare, con un discorso del vecchio « leader » clericale, perlomeno il morale piuttosto abbattuto dello stesso gruppo democristiano, il quale ha assai male digerito tutta la soluzione della crisi sfociata nell'esperimento Fanfani e già si agita contro la direzione e il direttivo del gruppo D.C. De Gasperi parlerebbe comunque, non solo per rivolgere il suo solito appello all'unità dei parlamentari dc, ma anche per porre i minori di fronte alle loro responsabilità « storiche ». E' chiaro comunque che le manovre dei clericali, fino all'ultimo momento, punteranno ad ottenere soprattutto gli squagliamenti, da parte del PNM e del PSDI. La aperta manovra, tuttavia, ha fortemente imbarazzato i deputati dei

FINALMENTE IN EDIZIONE ITALIANA

Opere complete di Lenin

In questi giorni, che hanno visto la celebrazione del trentesimo anniversario della morte di Lenin, acquista particolare significato la notizia che è in preparazione l'edizione completa delle sue opere nella nostra lingua, secondo la IV edizione russa in 35 volumi. I primi volumi, per i tipi delle Edizioni Rinascita, saranno pubblicati entro quest'anno.

Il valore di quest'iniziativa appare chiaro dal recente comunicato della Direzione del P.C.I., dove si precisa che tener fede all'insegnamento, all'esempio e alla causa di Lenin vuol dire in primo luogo « studiare le opere e l'azione di Lenin, impadronirsi della sua dottrina, far conoscere questa e quelle al popolo, agli uomini di cultura, a tutti coloro che sinceramente cercano una guida ideale e politica ».

L'importanza delle opere di Lenin per la formazione ideologica dei comunisti fu compresa già durante la guerra mondiale, in occasione delle conferenze socialiste di Zimmerwald e di Kienthal, da Antonio Gramsci, ed è soprattutto per sua iniziativa che gli scritti di Lenin cominciano ad essere conosciuti in Italia. Sono infatti i giornali socialisti di Torino, allora il centro più vivo del movimento operaio italiano, il *Grido del popolo* e l'*Avanti!* torinese, che cominciano a pubblicare articoli e estratti di opere di Lenin. Alcuni scritti vengono poi raccolti dalla casa editrice *Avanti!* in una « Collana di documenti della rivoluzione », e dalla rivista *Comunismo* diretta da Giacinto Menotti Serrati, che pubblica l'*Estremismo, malattia infantile del comunismo*, e ospita tutta la polemica tra Lenin e Serrati a proposito dell'atteggiamento « centrista » del Serrati stesso.

Ma sarà soprattutto *L'Ordine Nuovo* a iniziare una più intensa pubblicazione di scritti di Lenin e a sottolinea ne il valore. A differenza della direzione del Partito socialista, i comunisti dell'*Ordine Nuovo* si erano resi conto dell'urgente necessità per il movimento operaio italiano di acquistare una più profonda coscienza dell'evoluzione generale degli avvenimenti, di riuscire a trovare una soluzione ai problemi che si presentavano in quel burrascoso dopoguerra alla società italiana nel suo complesso. Occorreva una maggiore preparazione teorica, uno studio più attento, un'arma sicura di interpretazione e di guida nell'azione. Questa esigenza fu prospettata con chiarezza e precisione da Antonio Gramsci. Il programma dell'*Ordine Nuovo* e della sezione socialista torinese, che rappresenta la prima affermazione di principio dei comunisti italiani, denunciando l'insufficienza teorica, l'eclettismo opportunistico dei dirigenti di allora del Partito socialista, diceva tra l'altro: « Questa assenza, negli organi centrali, di ogni preoccupazione di informare il proletariato sugli avvenimenti e sulle discussioni teoriche che si svolgono in seno alla Terza Internazionale, si può osservare anche nell'attività della Libreria Editrice: la libreria continua a pubblicare opuscoli senza importanza o scritti per diffondere concezioni e opinioni proprie della Seconda Internazionale, mentre trascura le pubblicazioni della Terza Internazionale; scritti di compagni russi, indispensabili per comprendere la Rivoluzione bolscevica, sono stati tradotti in Svizzera, in Inghilterra, in Germania e sono ignorati in Italia; valga per tutti il volume di Lenin: *Stato e Rivoluzione*; gli opuscoli tradotti sono poi tradotti pessimamente, spesso incomprensibili per le storture grammaticali e di senso comune ».

Gramsci è il primo a comprendere il valore teorico degli scritti di Lenin, sulla cui importanza ritornerà nelle sue note dei Quaderni del carcere. Basti ricordare che, per sfuggire alla censura carceraria, che si sarebbe insospettita al nome di Lenin, egli ricorre spesso a un giro di parole, che contiene però nello stesso tempo una precisa valutazione: « Il più grande teorico moderno della filosofia della prassi ». In particolare Gramsci sottolinea l'importanza della teoria leninista della dittatura del proletariato e della lotta di Lenin contro la teoria trotskista della « rivoluzione permanente ». L'insegnamento di Lenin che permette a Gramsci di vedere il giusto rapporto tra politica nazionale e internazionalismo proletario.

✪

Dietro la sollecitazione di Gramsci l'*Avanti!* pubblica nel 1922 *Stato e Rivoluzione*, *La dittatura del proletariato e il rinnegato Kautsky* e l'*Estremismo, malattia infantile del comunismo*. Ma dopo la scissione di Livorno saranno la stampa del Partito comunista (*L'Ordine Nuovo*, *Il Comunista*, *L'Unità*) e la Libreria Editrice del P. C. d'Italia a pubblicare le opere di Lenin. Soppressa l'*Unità* nel '26, è *Stato Operaio*, la rivista teorica del Partito che fu edita in Francia, a continuare la pubblicazione degli scritti di Lenin; ad essa si affiancheranno poi, negli anni dopo il '30, le Edizioni di Coltura Sociale di Bruxelles, con la Biblioteca leninista e la Piccola biblioteca leninista (le cui edizioni in carta riso venivano portate clandestinamente in Italia) e in seguito, a Mosca, la Cooperativa editrice dei lavoratori esteri nell'URSS, poi Edizioni in lingue estere: queste pubblicano, tra l'altro, le *Opere scelte* di Lenin in due volumi, largamente diffuse in Italia nel dopoguerra, e sei volumi di *Opere scelte*, che saranno il nucleo della collana dei *Classici del marxismo*, la cui pubblicazione è stata iniziata nel 1945 dalla casa editrice *l'Unità* e portata innanzi poi dalle Edizioni Rinascita.

In tal modo, sotto la guida di Togliatti, che per lungo tempo ha personalmente curato la pubblicazione dei testi, la diffusione delle idee di Lenin è stata attuata dal Partito comunista italiano senza soluzione di continuità. Il fascismo aveva potuto, approfittando dell'incapacità dei vecchi dirigenti socialisti, fermare temporaneamente il movimento proletario: non aveva però potuto, nemmeno temporaneamente, soffocare la propaganda del socialismo. In quegli anni la convinzione teorica che veniva ai comunisti dalle opere di Lenin fu per essi una guida preziosa nella lotta contro il fascismo e mantenne viva la loro fiducia nell'avvenire.

✪

Crollato il fascismo, fu un gran correre verso le fonti di quella teoria che aveva previsto quel crollo disastroso e aveva ispirato i migliori combattenti contro il regime del disastro nazionale. Allora apparvero anche, per opera di speculatori commerciali, opere raffazzonate e mal tradotte, ma la forza del Partito nuovo era tale che esso potè iniziare la pubblicazione di una serie di testi curati e precisi, che si sono imposti, per il loro carattere scientifico, alla attenzione della cultura italiana. Le opere di Lenin sono così cominciate ad apparire, in dignitosa veste editoriale, nella collana dei « Classici del marxismo ». In questa collana è compresa una scelta storica degli scritti di Lenin che offre un quadro abbastanza completo della sua attività teorica e pratica dal 1905 al 1922. Questa scelta si inizia con i due volumi della *Rivoluzione del 1905*, nel primo dei quali è pubblicato il famoso opuscolo *Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica*, mentre il secondo è particolarmente dedicato alla questione agraria nella rivoluzione. La dura lotta svolta dal Partito bolscevico dopo la sconfitta della prima rivoluzione, sotto la reazione di Stolypin, nel periodo di riflusso del movimento rivoluzionario, quando si trattò di impedire la dissoluzione del Partito propugnata dai menscevichi e da Trotsky (uniti nel cosiddetto Blocco d'agosto), è riassunta nel volume *Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria*, che raggruppa scritti del periodo 1907-1912 (tra gli altri il famoso *Sul diritto di autodecisione delle nazioni*). La posizione di Lenin e del Partito bolscevico di fronte alla prima guerra mondiale, la definizione che di Lenin di quella guerra, la sua lotta contro i falsi socialisti che avevano tradito le classi popolari appoggiando la guerra o rinchiudendosi in uno sterile e compiaceente pacifismo (vedi: *Il fallimento della Seconda Internazionale* e *La lotta per la Terza Internazionale*) sono raccolte nel volume *La guerra imperialista*. Gli scritti sulla Grande Rivoluzione socialista sono riuniti nel volume *La Rivoluzione d'Ottobre*, mentre *L'Internazionale Comunista* raccoglie gli scritti e i discorsi principali di Lenin per la fondazione e lo sviluppo della Terza Internazionale, tra cui il famoso *Estremismo, malattia infantile del comunismo*.

✪

A questa scelta storica si è accompagnata, nella stessa collana, la pubblicazione di alcune antologie: quella più volte esaurita e ristampata degli scritti di Lenin *Sul movimento operaio italiano*, quella, giunta alla seconda edizione, sulla *Teoria della questione agraria* e, più di recente, l'antologia di scritti teorici intitolata *Marx-Engels-marxismo*. A queste antologie sono ancora da aggiungere due opere teoriche fondamentali: *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, pubblicato nel 1948 con i *Nuovi dati* di Eugenio Varga, e l'ultimo volume di Lenin pubblicato in ordine di tempo *Materialismo ed empiriocriticismo*, strumento fondamentale della cultura marxista militante.

Non si può infine passare sotto silenzio l'importanza che ha avuto nell'elevazione generale del livello ideologico del Partito ciò che di Lenin è stato pubblicato nella « Piccola Biblioteca Marxista »: sia le brevi raccolte su alcuni temi di particolare interesse (*L'alleanza degli operai e dei contadini*, *L'emancipazione della donna*, *Il socialismo e la guerra*, *Sulla religione*, *Sui sindacati*, *Sulla cooperazione*, *Sugli scioperi*, *Sulla gioventù e sulla scuola*, *Ai contadini poveri*, *Sulla via dell'insurrezione*, *Le multe nelle fabbriche*, *La Comune di Parigi*) sia le opere brevi come *Carlo Marx*, *Un passo avanti, due passi indietro*, *Che cosa sono gli « amici del popolo »?* *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky* (cui seguiranno, a sostituire le pubblicazioni delle edizioni in lingue estere, in via di esaurimento, *Stato e rivoluzione*, *Che fare?* e altri scritti, già compresi nelle *Opere scelte* in due volumi). Questi volumetti sono stati diffusi e letti da migliaia e migliaia di comunisti, che se ne sono serviti e se ne servono per arricchire la loro preparazione teorica e migliorare il loro lavoro pratico.

Questo è il panorama degli scritti di Lenin editi finora dal nostro Partito. Questo è un punto fermo ormai nella cultura italiana. Ora si tratta di fare un balzo in avanti in questo campo e ciò sarà fatto con l'annunciata pubblicazione delle Opere complete in 35 volumi. Questo sarà un nuovo fondamentale strumento per elevare il livello ideologico del Partito, per mettere in grado il grandioso movimento della classe operaia italiana di adempiere con successo il compito di edificare su nuove basi ciò che una classe in decadenza distrugge e rovina, di creare l'Italia nuova, libera, indipendente, socialista.

GIUSEPPE GARRITANO

Isabella Redi, una giovane attrice che qui appare in una inquadratura di « Terza Liceo », di Luciano Emmer, ha recentemente avuto un'offerta del francese Bresson per interpretare un rilevante ruolo in « I cavalieri della tavola rotonda »

AL DOPPIAGGIO NEGLI STUDI DI SCIANGAI

I nostri film nella nuova Cina

Prossima presentazione di « Roma città aperta », « Ladri di biciclette » e « Miracolo a Milano » — Decisioni del Consiglio amministrativo — Dodici film l'anno — Documentari suggestivi — Un'opera cinematografica sul Tibet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, *gennaio* — Un Istituto d'arte cinematografica verrà creato in Cina, con il compito di formare gli attori, i registi e i soggettisti necessari allo sviluppo del cinema cinese. E' questa una delle decisioni prese dal Consiglio amministrativo centrale, il più alto organo esecutivo del governo popolare, per potenziare e migliorare la produzione cinematografica cinese, e per allargare la rete delle sale di proiezione così da adeguarla alla crescente richiesta del pubblico.

Le decisioni governative prevedono l'impianto di studi specializzati nella ripresa di lunghi metraggi a colori, di una nuova fabbrica di pellicole, e la espansione delle due fabbriche di macchine da proiezione già esistenti nel paese, per portarle dall'anno prossimo ad una produzione annua di 280 grandi proiettori e di 2.500 piccoli. La costruzione delle sale cinematografiche sarà orientata a soddisfare prima di tutto i bisogni culturali e di svago dei centri industriali e minerarii, e quindi quelli delle campagne. Per rispondere intanto alla richiesta più urgente delle aree rurali e delle cittadine di provincia si provvederà a moltiplicare i gruppi mobili di proiezione, addestrando come operatori anche giovani contadini.

Il Consiglio amministrativo ha disposto che, a partire da quest'anno, gli studi cinesi realizzino un minimo annuo di 12 film a soggetto, di 15 film scientifici e didattici, di 30 documentari a lungo metraggio, oltre ad un cinegiornale di attualità ogni settimana. Nelle sue decisioni il governo raccomanda che i documentari non trascurino, tra gli altri loro compiti, quello di far conoscere al popolo le bellezze naturali del paese, le località di interesse storico ed i monumenti artistici. Per i film a soggetto, l'Unione degli scrittori assistera l'Ufficio del cinema del Ministero della Cultura nella elaborazione di un programma di soggetti destinati ad alimentare la produzione per i prossimi due o tre anni, e fra i quali, conformemente ai desideri del pubblico, gli episodi della storia nazionale e della lotta rivoluzionaria prima della liberazione ed i fatti eroici della resistenza alla aggressione americana in Corea avranno largo posto accanto agli aspetti più tipici della nuova vita cinese.

Il numero complessivo dei film sovietici, delle altre democrazie popolari, e dei film progressivi di paesi capitalistici che verranno importati e doppiati annualmente sarà presso a poco pari a quello dei film di produzione cinese. Tra i film importati da paesi capitalistici per essere programmati quest'anno sono in corso di doppiaggio negli studi cinematografici di Sciangai tre film italiani: *Roma città aperta*, *Ladri di biciclette* e *Miracolo a Milano*.

I soggetti messi in cantiere dagli studi cinesi per il 1954 già vanno da una materia così recente come la vita di Ciang Ming-scian, un operaio metallurgico di Anscian che è divenuto celebre in tutto il paese per l'iniziativa e la inventiva dimostrate nella lavorazione dell'acciaio, ad una materia lontana di storia popolare come la grande rivolta contadina dei Taiping alla metà del secolo scorso.

Altri film in lavorazione raccontano la storia drammatica di una squadra di giovanissime e audaci vedette durante il famoso traghetto dello Yangtse da parte dell'esercito di liberazione nel 1949, o quella di una coppia di contadini sulle rive del fiume Huai, dalla loro giovinezza tormentata dalla oppressione feudale e dalle calamità delle inondazioni, fino alla riforma agraria e allo indigamento del nume. Due soggetti infine sono ambientati in regioni di minoranze nazionali, uno nell'estremo nord-ovest del Sinkiang, tra i Casachi, e l'altro nello Yunnan, tra i Miao e gli Yao, e vengono girati sul posto, con interpreti tratti, per le parti principali, dalle stesse minoranze.

Un primo film a soggetto su una minoranza nazionale è stato prodotto e ha ottenuto grande successo di pubblico nel 1953: *Pascoli d'oro e d'argento*, ambientato nel Tibet prima e dopo la liberazione. Successo anche più vivo la produzione dell'anno scorso sta ottenendo con lo *Strattagemma per conquistare il Monte Huascian* che, presentato in prima visione a Pechino per il Capodanno, continua ad attirare file interminabili in quattro cinema della capitale. Il film, con vertiginose inquadrature alpinistiche di pareti e di voragini, racconta la scalata compiuta nell'ultimo anno della guerra di liberazione da un drappello dell'esercito popolare per cogliere alle spalle una brigata del Kuomindan asserragliata in cima ad una montagna impervia. Tra i documentari a lungo metraggio l'opera più importante prodotta nel 1953 è *La grande riforma agraria*, in cui sono state riesumate e montate rare sequenze girate prima del 1949 nelle aree liberate, e scene di straordinaria intensità cronistica riprese nei villaggi al momento della attuazione della riforma.

FRANCO CALAMANDREI

Le prime a Roma

MUSICA

Schneeberger Bogianckino

Ieri pomeriggio, al Ridotto dell'Eliseo, l'Accademia Filarmonica Romana ha presentato il duo formato dal violinista Hansheinz Schneeberger e dal pianista Massimo Bogianckino. Questo complesso, già noto al pubblico attraverso la radio, si è fatto apprezzare in un programma serio, impegnativo ed attraente, che comprendeva tre *Sonate* francesi moderne per violino e pianoforte: una, poco nota, di Faure (la seconda) quella di Debussy e l'op. 28 di Roussel.

Gli esecutori hanno ottenuto un cordiale e vivo successo grazie alla serietà con la quale essi realizzano le pagine dei loro concerti grazie alle loro qualità personali, alla loro preparazione ed all'equilibrio nel quale svolgono il dialogo tra violino e pianoforte. Sopratutto in queste tre composizioni, dove uno strumento completa ed integra l'altro, dove la fusione cioè è più che mai necessaria, l'arco di Schneeberger e le dosate sonorità pianistiche di Bogianckino hanno ricreato il clima che vive nelle pagine di questi tre maestri, mettendone nel dovuto risalto le caratteristiche più salienti.

Applausi calorosi hanno salutato i due valorosi esecutori alla fine di ogni brano

m. z.

Romulus

Al Teatro dell'Opera è andata in scena ieri sera la *leggenda* in tre atti *Romulus*, musica di Salvatore Allegra, libretto di Emidio Mucci. Si tratta di un lavoro imperniato sul tema della nascita di Roma, delle sue iniziali rivalità con i vicini e dello scontro tra Romolo e Remo. La vicenda figura colorata di aggiunte, come il personaggio di Flora, seducente donna che giunge in un battello dal mare e si accompagna a Romolo. Il libretto non esita poi a far cantare agli abitanti della Roma che sta appena nascendo nientedimeno che alcuni versi del *Carmen saeculare* di Orazio: citazioni ed aggiunte destinate ovviamente a dare al lavoro un tono di romanità a tutti i costi. Ma è nota la difficoltà di trattare temi simili senza cadere in una scontata retorica. Quando si pensi poi che gran parte della musica si muove sotto il segno di vari modelli, tra i quali abbondano, sia pure annacquati, alcuni tipici slanci straussiani e che in essa alcuni incisi orchestrali fanno pensare più alla Rosa di Mario Cavaradossi che a quella del ratto delle Sabine (al quale ratto si assiste nel secondo atto della *leggenda*) non si può far a meno di rilevare in questo *Romulus* un ritorno di certi toni declamatori ed enfatici: discretamente scaduti nel gusto anche meno aggiornato.

La regia, di A. C. Azzolini, ha contribuito a creare la cornice cui abbiamo accennato. Il maestro Oliviero De Fabritiis ha diretto con impegno animando gli interpreti. Tra questi vanno ricordati Elisabetta Barbato, Maria Benedetti, Franco Corelli, G. Guelfi e A. Romani. Margherita Bagni ha sostenuto come voce recitante il ruolo di *Rea Silvia* che appare, ormai ombra, in una caverna vicina al Palatino.

Vice

CINEMA

Mizar

Seguendo lo schema di un altro film italiano, *I sette dell'Orsa maggiore*, Francesco de Robertis ha realizzato un nuovo soggetto sui sommozzatori che hanno compiuto alcune azioni durante l'ultimo conflitto. Le azioni, che sono quelle solite di attacco subacqueo alle unità navali avversarie, vengono inframmezzate da un complicato pasticcio spionistico e dalla presenza di una sommozzatrice-spia, che naturalmente alla fine, sposa il sommozzatore dando inizio a nuove generazioni di piccoli sommozzatori.

Il film, in ferraniacolor, è costruito secondo la tecnica degli analoghi prodotti americani, ma non riesce a creare mai una atmosfera di reale tensione drammatica. La vicenda spionistica è piuttosto ridicola e provinciale. Gli attori sono la americana Dawn Addams e Franco Silva.

t. c.

Ancora un veto per la "Mandragola,,!

Il capolavoro di Machiavelli, che si rappresenta con straordinario successo a Roma da tre mesi, proibito a Prato dal sottosegretario fantasma Ermini

La censura ha nuovamente vietato la Mandragola *di Niccolò Machiavelli. Alla compagnia fiorentina diretta da Athos Ori, che doveva rappresentare il capolavoro domani sera al Metastasio di Prato, è stato infatti rifiutato il permesso, adducendo il pretesto che l'autorizzazione concessa alla Compagnia degli spettatori italiani, che da tre mesi rappresenta la* Mandragola *con enorme successo al Teatro delle Arti di Roma, doveva essere considerata come un'autorizzazione « riservata alle grandi città e alle compagnie di eccezionale valore ». La legislazione e la prassi della censura prevedono invece che, per un opera già autorizzata, la concessione del visto è un atto puramente burocratico d'ufficio. Interpellato dall'on. Picciacchi, il sottosegretario (pro-) sono) allo Spettacolo, on. Ermini, che tra l'altro è il dirigente culturale della D.C. nonchè professore di letteratura italiana e Rettore dell'Università di Perugia, si è giustificato col dire che — essendo ormai il governo pressoché dimissionario — egli « non osava interferire in una decisione della commissione di censura. I funzionari della Direzione dello Spettacolo hanno invece attribuito tutta la responsabilità allo stesso on. Ermini il quale, convinto di poter instaurare subito il « clima duro » lamentavano, aveva avocato a sè le pratiche di censura. E della cosa si aveva già sentore negli ambienti teatrali e cinematografici.*

E' un abuso scandaloso, contro il quale siamo certi che insorgeranno tutti gli uomini del teatro e della cultura italiana e le migliaia di spettatori che si vedono così vietati di diritto di assistere alle recite del capolavoro del teatro nazionale.

Rinviato il Convegno insegnanti ruoli speciali

Il Convegno nazionale degli insegnanti medi dei ruoli speciali transitori che doveva aver luogo in Roma il 30-31 gennaio 1954 è stato rinviato al giorno 7 marzo prossimo col seguente ordine del giorno: 1) proposta di legge per il passaggio nei ruoli ordinari; 2) abilitazione parziale; 3) trasferimenti; 4) varie.

IL FESTIVAL DI SAN REMO SI E' INIZIATO

La canzone italiana esiste veramente?

Gli immancabili scandaletti - Assenti i compositori napoletani - Scorribande nel repertorio della musica classica - Domani la proclamazione dei vincitori

Nella notte di domani, sabato, Nunzio Filogamo, il « gran sacerdote » del Festival della canzone italiana, che ha avuto inizio ieri sera a San Remo, comunicherà, « agli amici vicini e lontani », in ascolto, quale delle venti concorrenti, scelte tra quattrocento, e presentate dalle voci di Carla Boni, Vittoria Mongardi, Katyna Ranieri, Flo Sandon's, Giorgio Consolini, Gino Latilla, Natalino Otto, Gianni Ravera, Franco Ricci, il quartetto Cetra, Achille Togliani e il duo Fasano, è stata ritenuta degna del titolo di « miss musica leggera '54 ».

Le orchestre di Angelini e di Semprini hanno già provato e riprovato nei giorni scorsi i « pezzi » in orchestrazioni diverse, appositamente studiate per raggiungere il massimo livello tecnico e per dare (San Remo lo vuole!) la vernice più commerciale possibile. Ai margini del Festival, per non smentire la tradizione annuale, sono sbocciati alcuni scandaletti che cooperano nel dare un tono deliziosamente frizzante alla manifestazione sanremese: Nilla Pizzi, « matadora » delle passate stagioni, ha ritirato la sua adesione, motivandola con questioni di carattere artistico e personale; i compositori ed i parolieri napoletani, per l'ennesima volta, hanno scritto alla RAI che, senza melodie di Napoli, non vi può essere festival della canzone italiana, visto e considerato che da un polo all'altro, per musica leggera d'Italia, s'intende A. Marechiaro, Santa Lucia, o anche la Scalinatella del bravo Murolo.

Lasciando da parte Nilla Pizzi — sebbene il Festival sia ora privo della più originale e personale cantante italiana — ci sembra che le proteste dei focosi partenopei siano da prendere in considerazione. Se è vero che per Napoli esistono Piedigrotta ed un festival speciale, e anche provato che la manifestazione di San Remo è l'unica capace di lanciare una composizione di grande stile, di aprirle le porte dei « trust » editoriali della Galleria del Corso, degli auditorium della radio e dei palcoscenici della rivista.

Ardua sentenza

Ma, al di là di queste considerazioni, sulla base di ciò che abbiamo ascoltato negli scorsi Festival, non possiamo far a meno di chiederci: « Esiste veramente la canzone italiana? ». Ai posteri, la ardua sentenza: perché, oggi come oggi, dobbiamo convincerci che la produzione è scesa assai di tono.

La maggioranza dei compositori nostrani — se la sincerità offende, pazienza! — si sono gradualmente abituati alle piratesche scorribande nel repertorio della musica classica, della lirica, del jazz americano: basta saperci fare, « sgraffignando » quattro battute qui e quattro lì, per poi ricucire il tutto con semplici accorgimenti armonici. Con un po' d'abilità, non s'incappa neppure nell'ostacolo del plagio! A questo proposito, ci sorriene un simpaticissimo « sketch » del Dito nell'occhio, dove Durano e Fò, per prendere in burletta un certo Festival di... San Romolo, compponevano « ipso facto » una canzone tragico-drammatico-sentimentale, che suonava pressappoco così: « Mamma stasera io parto — con il treno accelerato — delle 20 e un quarto... ».

La gara finale

Tutto sommato, senza voler far il processo alle intenzioni del neonato Festival '54, ci sembra che sarebbe stato ben più dignitoso puntare le nostre « chances » sulla vecchia ma sempre viva canzone napoletana, fondata sopra una tradizione illustre, sopra elementi folcloristici rigogliosi. Le scorse edizioni del Festival, salvo rarissime eccezioni, ci hanno offerto un panorama squallido della canzone italiana.

Quest'anno le cose cambieranno? Chissà? Ci sono molti nomi nuovi tra gli autori prescelti, ed è da essi che attendiamo il colpo di bacchetta magica: per esempio Toto, il quale ha molte carte da giocare, anche se la sua presenza ha già sollevato polemiche. Si dice che il « principe » abbia alle spalle una casa cinematografica ma è anche vero che a San Remo nessuno giunge « nudo alla mèta ».

Per ora dobbiamo limitarci a citare una rentina di titoli, già abbastanza noti del resto, sottolineando l'esclusione di pezzi grossi come Concina, Fragna, Frustaci, Panzuti, Ravasini e, forse a torto, Kramer, ch'è uno dei più dotati compositori ed esecutori di musica leggera.

Ecco dunque l'elenco delle canzoni prescelte, per ordine di presentazione a San Remo: Prima serata: *Simoni-Casini:* Donnina sola; *Fucilli:* Arriva il direttore; *Ruccione:* E la barca tornò sola; *Ripa:* Aveva un bavero *(ahi, che titolo!)*; *Fabor:* Una bambina sei tu; *Pinchi-Donda:* Canzone da due soldi; *Valladi:* Angeli senza cielo; *Fusco:* Piripicchio e Piripicchia; *Whilelm-Fiammenghi:* Betta filava; *De Curtis (torero Totò):* Con te.

Seconda serata: *Seracini (il torinese che rinse con* Grazie dei fiori*):* Moguettina; *D'Anzi:* Canzoni alla sbarra; *Bertini-Falcocchio:* Tutte le mamme; *Oliviero:* Non è mai troppo tardi; *Bario:* Gioia di vivere; *Locatelli-Bergamini:* Un diario; *Casiroli:* Sotto l'ombrello; *Biri-Vierzoli:* Rose; *Rastelli-Mascheroni:* Cirillino C.; *Mangieri:* Notturno.

PIERO NOVELLI

Le cinque canzoni scelte ieri sera

S. REMO, 28 — Ecco le cinque canzoni scelte dal primo gruppo di canzoni — selezionate tra le 400 inviate — presentato al quarto Festival della canzone italiana, che si è iniziato stasera a San Remo, nel salone delle feste del Casino: « E la barca tornò sola », con punti 119; « Canzone da due soldi » con punti 111; « Donnina sola » con punti 75; « Con te » con punti 48; « Aveva un bavero » con punti 44.

"Quello che gli italiani non devono dimenticare,,

leggete da domenica sull'UNITA' una serie di drammatici servizi di EZIO TADDEI nel DECENNALE DELLA RESISTENZA

UNA MOSTRA DI SINGOLARE INTERESSE ALLA GALLERIA SAN MARCO

Serenità e arguzia degli acquarellisti di Pechino

Primo sguardo sull'arte cinese contemporanea - Riproduzioni straordinarie - Gli ottant'anni di attività del pittore Ci Pai Sci - L'amore per le cose semplici nella nuova Cina

Alla Galleria San Marco (via del Babuino 61) si è inaugurata una mostra singolare (ingresso gratuito; orario 10-13, 17-20, apertura fino al 4 febbraio), il cui interesse non è dato soltanto dalla atmosfera di serena dolcezza e arguzia che spira dalle opere esposte o dalla svelta semplicità dell'allestimento, ma anche dal fatto che per una parte almeno essa offre al visitatore qualche nozione precisa su ciò che si pensa e si fa oggi in Cina nel campo della pittura. Dobbiamo essere grati di questa iniziativa al Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina (la cui data di nascita è molto recente), che, molto opportunamente, ha voluto cominciare affrontando per ora soltanto un singolo settore della cultura artistica cinese contemporanea, e precisamente quello degli « acquarellisti della scuola di Pechino ». Altrettanto opportunamente, però, il Centro ha voluto offrire la possibilità al visitatore romano di prendere contatto (necessariamente indiretto e sommario, s'intende) con alcuni capolavori del passato dell'arte cinese e precisamente con qualcuno degli innumerevoli affreschi dipinti da oscuri artisti nelle cosiddette « Grotte dei Mille Budda » durante il corso di quattordici secoli (dal IV al XVII) nei pressi di Tun Huang, ai limiti del deserto del Gobi, dove passava la leggendaria « Via della seta ».

Ovviamente il visitatore entra in contatto con tutte queste opere attraverso riproduzioni, ma occorre dire che si tratta di riproduzioni (xilografiche e a colori) di eccezione, le quali costituiscono di per se altrettante piccole opere d'arte, e che non si può fare a meno di essere afferrati da un senso di stupore e di ammirazione nell'osservare la precisione e la nettezza con le quali l'incisore e lo stampatore cinesi attuali hanno interpretato non solo le antiche pitture di Tun Huang, ma anche le infallibili pennellate, leggere come un soffio, degli acquarellisti di Pechino e in particolare del maggiore tra essi, l'ormai novantatreenne Ci Pai Sci.

Di questo venerando artista, insignito dal governo popolare, lo scorso anno, del titolo di « eminente artista del popolo cinese, che ha dato un contributo notevole allo sviluppo delle belle arti cinesi », il testo introduttivo della mostra narra la semplice e umanissima storia. « Troppo piccolo e debole per i lavori di aratura, Ci Pai Sci fu mandato ad imparare il mestiere di falegname. Dal legno grezzo le sue mani mostrarono ben presto di saper trarre oggetti delicati e belli. Ben presto divenne popolare e amato in tutti i villaggi, per la sua abilità e per il suo carattere gentile. Mentre scegliava i modelli per i suoi intagli gli capitò tra le mani il famoso « Libro della pittura », il libro che fu per molti secoli di testo degli artisti. Fin da quando aveva 20 anni le sue opere divennero notissime... Egli ha lavorato come pittore per 80 anni: una delle vite più notevoli della storia dell'arte mondiale. L'integrità e l'onestà che ispirano la sua arte costituiscono anche la guida della sua vita. Nei giorni della guerra civile, i funzionari del Kuomintang tentarono di avvicinarlo perché si pronunciasse per quel regime, ma egli mise sulla porta della sua casa un avviso: « I costumi cinesi vietano ai funzionari di visitare le case degli uomini del popolo. Tali visite vengono ritenute sconvenienti. Tutti i funzionari che intendessero visitare questa casa sono avvisati che non saranno ricevuti ».

Quali sono i temi trattati da questi artisti della scuola di Pechino? Se qualcuno credesse di trovarvi qualcosa che si discosti dalla consueta tematica dell'arte cinese si sbaglierebbe: sono paesaggi, fiori, animali, figure per lo più di vecchi o di bambini. Hen Suen dipinge scherzosamente le sue « divinità protettrici » gonfie e goffe come palloni di carta. Ci Pai Sci traccia qua un pappagallo su un ramoscello, là due pulcini che si contendono un vermiciattolo. Altri si compiacciono di descrivere la flessuosa eleganza della tigre reale. L'intreccio delicato di alcuni ramoscelli fioriti l'agile movimento di un gruppo di fanciulli che giuocano. E spesso le raffigurazioni simboleggiano qualcosa (ad esempio una costellazione) oppure nascondono qualche arguta riflessione. Per esempio in un acquerello di Ci Pai Sci sono raffigurati dei pesci. Essi, come ancora fa osservare il testo introduttivo, nuotano nella corrente: « i più piccoli nuotano bravamente alla superficie contro corrente; quelli meno piccoli vagano nella corrente, mentre il più grande e vecchio volta le spalle alla corrente e si lascia andare. E' una sottile riflessione su quanto si verificava nella società dove viveva ».

CORRADO MALTESE

Uno dei deliziosi acquarelli della scuola di Pechino

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 1,3 - max. 9.6

COMPATTI I LAVORATORI PER GLI AUMENTI SALARIALI

Una nuova fase di lotta aperta dallo sciopero di ieri

Edili e metallurgici hanno abbandonato il lavoro a mezzogiorno Il discorso di Cianca - Gli Attivi dell'industria e dei servizi pubblici

Ieri nei cantieri e nelle fabbriche metallurgiche di Roma la consueta pausa nel lavoro di mezzogiorno si è prolungata per il resto della giornata: i metallurgici e gli edili sono scesi in sciopero per sostenere la richiesta di un aumento di 258 lire al giorno della contingenza e il conglobamento delle voci della paga. Con questa manifestazione i lavoratori romani hanno aperto una nuova fase della lotta per un più alto livello di vita. Nella serata di ieri gli Attivi sindacali della industria e dei servizi pubblici hanno approvato una serie di misure che danno concretezza, per un lungo periodo, a questa nuova fase.

La partecipazione allo sciopero di ieri è stata molto alta: benchè la CISL e la UIL provinciale avessero ignorati gli appelli all'unità, il 95-98 per cento degli edili e il 90-95 per cento dei metallurgici si sono astenuti dal lavoro. I cantieri edili delle zone di Aurelia, S. Basilio, Tiburtino, via Cassia, Cinecittà, Nomentano sono stati abbandonati dai lavoratori al cento per cento; nelle zone di via Latina e Quadraro 98 per cento. Gli operai metallurgici delle fabbriche «Lanza», «Umanitaria», «Bastianelli», FERAM, «Fiorentini», FIAT Porta Maggiore, «Vaselli», «Badalini», STIGLER-OTIS, SIET, «Stroppaghetti», «Cipriani», «Morazzi», «Ranieri», «Meloni», «De Micheli», «Ghira», IPS, SIELTE, SELEN, IOMSA, SIM, COMET, «Antelco», «Mediterranea» hanno scioperato al cento per cento: al 95 per cento alla MATER e al 75 per cento alla FATME.

Ma la manifestazione di forza dei lavoratori non si è limitata allo sciopero. Alcuni senza aver neppure consumato il pasto di mezzogiorno, altri mangiando la pagnotta strada facendo, gli operai sono usciti in gruppi o in corteo dagli stabilimenti e si sono avviati verso il piazzale del Colosseo per partecipare al comizio del compagno Cianca. Piena riuscita ha avuto, ad esempio, il corteo formato dai lavoratori della FERAM, Lanza, Bastianelli, Umanitaria, Merazzi, SALIE, SMILAN i quali hanno sfilato per le vie del popolare rione di S. Lorenzo riscuotendo la solidarietà della popolazione.

Circa diecimila lavoratori si sono così raccolti nel piazzale del Colosseo. Ad essi ha parlato il compagno Claudio Cianca il quale ha messo in rilievo la piena riuscita dello sciopero e ha ribadito la volontà dei lavoratori di lottare fino alla conclusione positiva della vertenza in atto con la Confindustria. Un aumento dei salari, ha aggiunto il compagno Cianca, non significa uno sconvolgimento della vita economica della Nazione, come sostiene la Confindustria, ma al contrario, un vantaggio perchè verrebbero così incrementati i consumi delle grandi masse popolari e cioè verrebbero date nuove possibilità di sviluppo all'industria e al commercio.

Il segretario della C.d.L. ha concluso rivolgendo un appello agli industriali romani, non monopolisti perchè comprendano che l'interesse delle piccole e medie aziende è in un aumento del livello di vita dei lavoratori e non in un inasprimento della lotta per i salari.

Chiamato alla tribuna dai lavoratori, è poi intervenuto il compagno Mario Mammuccari segretario responsabile della C.d.L. Egli ha sottolineato la necessità di ricercare sempre la unità con i lavoratori d'ogni corrente sindacale o politica e ha concluso il suo breve intervento affermando che la Confindustria non può illudersi di dilazionare ulteriormente l'accoglimento delle richieste di aumenti salariali o di far fronte al movimento delle masse con metodi repressivi.

Nella serata, come abbiamo detto, si sono riuniti alla Camera del lavoro gli Attivi sindacali dell'industria e dei servizi pubblici. Nel corso della vivacissima e ricca discussione, è stata particolarmente sottolineata la necessità che, nella nuova fase della lotta, i lavoratori sappiano allacciare un colloquio con tutti gli strati della popolazione che sono interessati alla battaglia per il miglioramento delle retribuzioni, attraverso iniziative che partano sia dalle aziende, che dalla Camera del lavoro.

Al termine del dibattito è stato approvato un piano di agitazione che prevede un'azione sindacale ogni giorno, uno sciopero generale dei lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici entro il mese di febbraio, oltre a scioperi di gruppi di categorie e di aziende. Il piano verrà comunicato alle Camere del lavoro del «triangolo industriale» con la proposta che anche quelle organizzazioni adottino piani analoghi in modo da sviluppare una grande lotta nelle zone fondamentali della nazione. Il segretario del sindacato chimici, Paoloni, ha infine annunciato che lunedì la categoria effettuerà una sospensione del lavoro di quattro ore con la partecipazione degli addetti ai cicli continui.

Manovre contro la C. I. alla Banca dell'Agricoltura

Un grave episodio di limitazione delle libertà sindacali si è verificato ieri alla Banca Nazionale della agricoltura. Con futili pretesti, il comitato elettorale per le elezioni della Commissione Interna si è rifiutato di accettare la candidatura dei due membri uscenti che maggiormente si erano battuti per gli interessi dei lavoratori: i compagni Ferrara e Pasdera.

Veniva allora indetta una assemblea del personale; ma la Direzione della Banca faceva confluire in assemblea alti dirigenti e funzionari e riusciva attraverso intimidazioni e ricorrendo a procedure scorrette a far convalidare l'illegale decisione del Comitato Elettorale.

Profondo è lo sdegno dei lavoratori, i quali non sono certamente disposti a tollerare una commissione interna che non scaturisca da libere e regolari elezioni.

LE RIVELAZIONI DI CATTANI NELLA SEDUTA DI IERI IN CAMPIDOGLIO

Il cardinale Micara e il consigliere De Paolis effettuarono un sopraluogo in un villaggio abusivo!

Si tratta del villaggio "Nova Laurentum,, che sta sorgendo nei pressi di Castelfusano - Violenti scontri verbali fra il consigliere liberale e gli assessori d. c. - Stasera Cattani parlerà ancora

(Continuazione dalla 1. pagina)

mi — perchè la magistratura non dovrebbe applicarle?

Storoni: E' successo anche a lei, on. Cattani.

Cattani: E' vero, ma io denunciai in Consiglio il fatto. Ciò tuttavia, non impedisce che io mi domandi: ma è la magistratura che ci fa regalare un miliardo all'Immobiliare? E' la magistratura che ci fa regalare 1 miliardo e 800 milioni al signor Allano? (Cattani si riferisce, in quest'ultimo caso, alla causa persa dal Comune con una società che gestiva il servizio di affissioni, poi assunto dal Comune dopo la liberazione della città).

Andreoli (assessore all'Avvocatura) interrompe a questo punto, pronunciando alcune frasi che, nel clamore, non riusciamo ad afferrare.

Cattani: se l'avvocatura non riesce a fare il suo dovere, mi domando a che serva!

L'oratore riprende il filo del suo discorso toccando la questione degli espropri delle aree fabbricabili, che Storoni, nella sua relazione, circoscrive rigidamente entro formule restrittive, rilevando la quasi impossibilità di applicazione delle norme di legge. Cattani polemizza vivacemente con questa posizione, leggendo l'art. 10 della legge del 1931 che approva il Piano regolatore di Roma e nel quale si dice che il Comune «è pure autorizzato ad espropriare le *aree fabbricabili* comprese nelle zone dei piani particolareggiati»; non solo, ma la stessa legge prevede l'espropriazione delle aree anche prima dell'approvazione dei piani particolareggiati. Con questa legge — commenta Cattani — le speculazioni possono essere colpite! La realtà è che è duro applicare questa legge, quando non si sa più resistere alle pressioni dei privati.

Parlando quindi delle lottizzazioni abusive, l'oratore esibisce un opuscolo pubblicitario «inviato incautamente» anche a lui, nel quale si fa la reclame di un nuovo villaggio il «Nova Laurentum» in corso di costruzione presso il Lido di Castelfusano. Nell'opuscolo — dice Cattani — si riportano brani di giornali, nei quali viene data notizia di un sopraluogo nella zona effettuato dal cardinale Micara, in compagnia, tra gli altri, del consigliere comunale De Paolis (democristiano e noto costruttore edile). Le villette — così è scritto nello opuscolo — «sono in corso di costruzione» e saranno dotate, a quanto si dice nella pubblicazione reclamistica, di acqua del Peschiera. Vuol dire ciò — domanda Cattani — rivolgendosi ai banchi della Giunta — che esiste una convenzione della «Nova Laurentum» con il Comune per l'installazione dei servizi pubblici?

Storoni: No.

Cattani: allora concedo questa pubblicazione al segretario del Comune perchè la ponga agli atti!

Colpire duramente

Da un accenno alla lottizzazione abusiva del Lido del Faro nasce l'incidente più clamoroso della seduta. Il proprietario di quei terreni — ha detto Storoni nella sua relazione — ha guadagnato mezzo miliardo vendendo il terreno a lotti. Ebbene, il Comune deve agire contro lo speculatore del Lido del Faro, che si è reso responsabile — dice Cattani — di frode aggravata. Si deve agire a norma del Codice Penale, perchè il Codice penale prevede anche la punizione di coloro che non abbiano denunciato un reato grave di cui sono a conoscenza.

Non bisogna aver paura — ammonisce Cattani. Se si vuole stroncare l'abuso e l'illegalità bisogna avere il coraggio di colpire, e di colpire duramente, ove sia necessario. Questo, esattamente, ho chiesto e invocato per un anno, ma non mi è stata concessa la possibilità di agire. Per questo — dice Cattani indicando gli scranni della Giunta — ho dovuto abbandonare quei banchi!

Il settore di sinistra accoglie questa dichiarazione con un applauso caloroso, al quale si uniscono i consiglieri Addamiano e il monarchico Salerno.

Sindaco (che ha perso le staffe): E' falso!

Dai banchi d. c.: Non è per questo che ti sei dimesso!

Cattani non si scompone e rivolgendosi al Sindaco e alla maggioranza democristiana si prepara alla rivelazione più grave. Allora — afferma — sono costretto a ricordare il caso che riguarda un gerarca del vostro partito. (Nell'aula si fa silenzio di colpo).

I vigili urbani intervennero per contestare la costruzione irregolare di un edificio costruito in contrasto con il progetto e senza regolare licenza del Comune. Ma gli agenti furono accolti in malo modo e con disprezzo e furono invitati a recarsi «in Piazza del Gesù» (dove è la sede della Direzione democristiana). Cattani prosegue affermando di aver inviato una lettera di diffida per ottenere la sospensione dei lavori abusivi. L'invito fu respinto e in seguito fui convocato, per un penoso colloquio, nel gabinetto del Sindaco, dove era presente il gerarca democristiano.

Natoli: Chi era questo gerarca?

Cattani (rivolgendosi al Sindaco): Mi consente di dirlo, signor Sindaco?

Sindaco: Non risponde allargando le braccia, come per dire: faccia come crede.

Cattani: Bene, si trattava dell'onorevole Restagno!

A questo punto si scatena un putiferio indescrivibile. Il Sindaco si alza dalla sua poltrona e tenta di parlare. Ma Cattani continua, pur fra le interruzioni dei d. c., rivelando ancora che il Sindaco si recò nella sua abitazione, dove Cattani giaceva malato, per convincerlo a rendere legale l'abuso commesso. Cattani respinse lo invito e il Sindaco dichiarò allora che avrebbe proceduto di persona. Ma per fortuna la Giunta, glielo impedì non osando arrivare a tanto.

Sindaco: Mi sia permesso di annunciare...

Natoli: Le sue dimissioni dovrebbe annunciare!

Salerno (fra i clamori dei democristiani): Volete soffocare gli scandali! Bravo Cattani!

Sindaco (in un momento di relativa calma): Dichiaro che proverò con documenti che ciò che è stato detto dal consigliere Cattani non risponde a verità.

Libotte (d. c., rivolgendosi a Cattani): Diffamatore!

Cattani (ostentando un atteggiamento calmo, e sorridendo): Mi farò difendere da lei. (Rivolgendosi al Consiglio). Riaffermo che sono pronto a provare che tutto ciò che è stato detto risponde alla verità.

Giglotti: Facciamo un'inchiesta!

Tornata la calma, Cattani riprende l'intervento, polemizzando con Storoni sulla proposta di condizionare la esenzione venticinquennale dal pagamento delle tasse al rilascio della licenza di abitabilità da parte del Comune. Cattani sostiene che la misura è inadeguata e che va praticamente in fumo quando Storoni dichiara di ritenere che, per superare il periodo di transizione che va fino alla approvazione del nuovo piano regolatore, bisogna sbrigarsi ad approvare... il nuovo piano regolatore. Così rischieremmo di non far niente in questo periodo e di produrre più danni in un anno di transizione che in quattro anni di amministrazione. La soluzione — ripete Cattani — è nel rispetto integrale della legge, e così dicendo presenta un ordine del giorno col quale il principio viene riaffermato.

A questo punto Cattani legge i risultati di una indagine da lui fatta compiere parecchi mesi fa e dalla quale risultò che in città possono essere costruiti 390 mila vani in zone già dotate di servizi pubblici, vale a dire senza ulteriori spese da parte del Comune.

Mantenendo l'attuale ritmo di costruzioni, lo sviluppo della città potrebbe essere assicurato per 6 anni.

Un altro interessante dato dell'inchiesta fu il seguente: che nelle zone per le quali i piani particolareggiati sono stati già approvati, ma nelle quali i servizi non sono stati costruiti, potrebbero essere costruiti 1 milione e 870 mila vani. Da queste zone — precisa l'oratore — sono state escluse Ostia, Fiumicino, la EUR e poche altre zone della città.

Ma in effetti — argomenta Cattani — cosa accade? Avviene che i privati proprietari di immobili, costruiscono sempre più in là, verso la campagna, perchè in questo modo aumenta il valore delle aree più centrali. In questo modo ci si addormenta milionari e ci si risveglia miliardari.

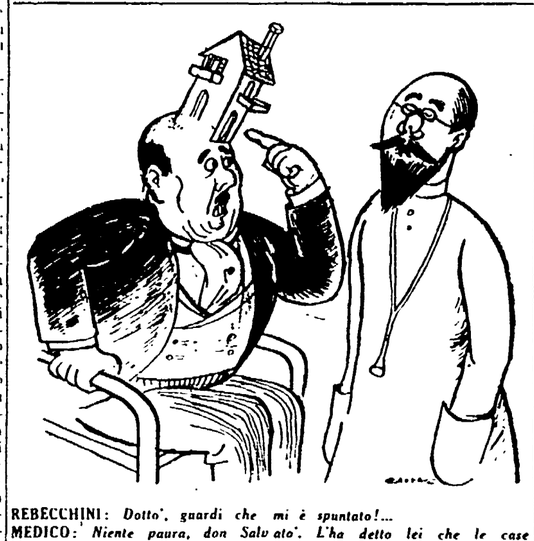
Dopo aver denunciato il costume delle sopraelevazioni abusive, Cattani passa a un altro grave problema: quello della eccessiva densità di popolazione in ristrette aree della città. Circa 20 anni fa si fuggiva dal centro buio verso l'assolata periferia. Questa fuga ha prodotto quel fenomeno preoccupante che la relazione di Storoni ha localizzato in Via Archimede; ma le vie Archimede, nella periferia, si contano ormai a centinaia. Vi sono case rinchiuse fra fabbricati enormi che vanno sotto il nome di villini e purtroppo la larghezza di interpretazione del piano regolatore permette ciò. Si è arrivati al punto che un villino ha sei piani o, peggio, otto o nove. La periferia di Roma è una selva di cemento, e la nostra città sta così divenendo una delle più brutte del mondo.

Popolazione e quartieri

Ma non si tratta solo di un problema estetico: è un problema morale e igienico. Cattani denuncia a questo punto che vi sono quartieri in cui la densità ufficiale della popolazione è di 3.600 abitanti a ettaro, sette volte di più di quanto fosse quella prevista nel piano di ampliamento del 1873 per i quartieri Testaccio, Esquilino, ecc. Eppure, nota Cattani, allora era una epoca di modeste concezioni igieniche. In conseguenza di ciò, la gente, oggi torna al centro per cercarvi il sole e così si prepara anche la rovina del centro, dove è in corso un'affannosa ricerca di vecchi stabili da demolire e ricostruire.

Cattani presenta, a conclusione di questa parte del suo intervento, un ordine del giorno per regolare il rilascio delle licenze di costruzione e i permessi di lottizzazione, in attesa che si formulino le nuove direttive del piano regolatore.

La seduta dovrebbe, ora essere sospesa, ma i democristiani appaiono decisi a prolungarla ad oltranza, nell'evidente tentativo di obbligare Cattani a esaurire in breve il suo intervento. Dopo una vivacissima discussione, tuttavia, è stato deciso di sospendere la seduta e di rinviarla a questa sera.



REBECCHINI: *Dotto', guardi che mi è spuntato!...*
MEDICO: *Niente paura, don Salvato'. L'ha detto lei che le case abusive sorgono dovunque. Un fenomeno normale, ecco.*

Il sen. Restagno secondo protagonista dello scandalo denunciato da Cattani

IL FOLLE GESTO DI UNA DONNA AMMALATA

Spara tre colpi di rivoltella contro il suo medico curante

Fortunatamente nessun proiettile ha colto il bersaglio — La donna, due volte ricoverata all'ospedale psichiatrico, si è costituita

Una povera donna, due volte ricoverata all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, perchè affetta da schizofrenia paranoica, ha tentato ieri di uccidere il suo medico curante, sparandogli contro tre colpi di pistola. Fortunatamente, il medico è rimasto illeso.

Lo straordinario episodio è avvenuto poco dopo le ore 15 a piazza Venezia sul pianerottolo del quinto piano dello stabile contrassegnato con il numero 11. La signora Dolores Valentinotti, di 48 anni, abitante in via Marc'Aurelio 15, vi si era recata per farsi visitare dal suo medico, il dott. Claudio Massenti, che ha lì il suo studio. Giunta dinanzi al dott. Massenti, però, ella ha tratto dalla borsetta una pistola calibro 6.35 e ha esploso tre colpi in direzione del professionista, senza raggiungerlo. Poi, spaventata del suo gesto, la donna si è recata alla Questura, dove si è costituita ad un funzionario della divisione di Polizia giudiziaria.

Interrogata dal funzionario, la Valentinotti ha dichiarato di aver acquistato l'altro giorno la pistola presso l'armaiolo Casciano, decisa ad uccidere il dott. Massenti, verso il quale nutre un profondo rancore.

Dolores Valentinotti è stata trasferita immediatamente al carcere delle Mantellate, dove è stata ricoverata in infermeria.

NELLA CAMPAGNA DI APRILIA

Un ragazzo di 14 anni mutilato da una bomba

Un ragazzo di quattordici anni è rimasto mutilato della mano destra in seguito all'esplosione di un ordigno bellico. La tremenda disgrazia è accaduta nella campagna di Aprilia, verso il mezzogiorno di ieri.

Il quattordicenne Biagio Modena, abitante ad Aprilia, in via delle Orchidee, e il tredicenne Rolando Campanari, abitante in via degli Oleandri 13, si recavano ieri mattina in località Cerroceto. Passando in mezzo ai campi, i due ragazzi trovavano un ordigno, che a prima vista sembrava una bomba a mano. Se ne impadronivano e tentavano di smontarlo, provocando la conflagrazione della bomba, che ha asportato di netto la mano destra del povero Modena, mentre numerose schegge colpivano, per fortuna superficialmente, il Campanari.

I due ragazzi sono stati soccorsi da un vigile urbano che, con un'auto di passaggio, ha provveduto a trasportarli all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari hanno giudicato il Modena, ormai mutilato dell'arto destro, guaribile in venti giorni. Il Campanari guarirà in dieci giorni.

Un vecchio senza tetto muore assiderato

Il freddo di questa notte ha fatto anche nella nostra città una vittima: si tratta di un vecchio, apparentemente sui 65 anni, vestito in modo insufficiente di poveri stracci e malnutrito, che è stato rinvenuto cadavere, verso il mezzogiorno di ieri. La macabra scoperta è stata fatta da due carabinieri in normale servizio di perlustrazione in contrada Santa Lucia, nella zona compresa tra Monte Sacro e Settebagni.

Lo sventurato non è stato ancora identificato, ma si presuppone, dallo stato dei suoi indumenti, che si tratti di un mendicante, sorpreso dal gelo notturno senza un ricovero e costretto a trascorrere la notte all'aperto.

Lutti

E' deceduto il padre del compagno Renato Gasparri, della sezione comunista Trevi-Colonna. Al compagno Gasparri giungano i sensi delle nostre più fraterne condoglianze. I funerali dell'Estinto avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dall'abitazione in via Bocca di Leone 43.

* * *

Si è spento l'altro ieri il compagno Attilio Brascal, della sezione Appio Nuovo, padre della compagna Eva, della redazione di «Vie Nuove». I funerali avranno luogo stamane alle 10 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Alla compagna Eva e ai famigliari tutti dell'estinto le nostre condoglianze.

AL FORTE DI MONTE MARIO

Tre banditi mascherati aggrediscono una coppia

Sono stati rubati 9.500 lire e un orologio

Un altro grave atto di delinquenza si aggiunge alla troppo lunga catena di delitti, che si sono succeduti nel giro di questo mese. Una coppia di fidanzati, che sostava nei pressi del Forte di Monte Mario, è stata rapinata. L'altro ieri sera, da tre individui mascherati.

I due fidanzati, Mario Cerallo, di 33 anni, abitante in via Imera 2, e Assunta Vianello, di 25 anni, abitante in via Etruria 12, stavano per risalire sull'auto con la quale si erano recati nella zona, quando si sentivano intimare alle spalle un minaccioso «fermi là». Il Cerallo si voltava stringendo a sè la sua ragazza. Dinanzi a lui si paravano tre individui, con il volto nascosto da un fazzoletto nero e con le mani sprofondate nelle tasche. «Fuori il portafogli» intimava uno dei tre malviventi al giovane. Per evitare guai maggiori, il Cerallo consegnava il portafogli, che conteneva ottomila lire, mentre la Vianello consegnava la sua borsetta, con dentro i documenti ed una piccola somma di denaro.

Uno dei malviventi si avvicinava quindi al Cerallo strappandogli dal polso l'orologio d'oro. Con uno spintone i due fidanzati venivano quindi gettati nell'interno della macchina, lo sportello veniva chiuso ed i rapinatori si gettavano di corsa nella macchia circostante.

Due coniugi asfissiati in una casa dei Parioli

I coniugi Antonio Stagni, di 52 anni, e Angela Rotondi, di 48, sono stati trovati asfissiati nel loro appartamento ai Parioli. A momento della scoperta l'uomo era già morto, la donna, invece, in gravissime condizioni, è stata ricoverata al Policlinico.

Una coperta inchiodata lungo la fessura della porta d'ingresso, rende probabile l'ipotesi di un suicidio.

I testi a carico al processo Coccia

L'udienza di ieri al processo contro il manovale Elio Coccia, accusato, come è noto, di aver ucciso sua moglie Antonia Santucci, è stata occupata da una serie di testimoni nettamente contrari all'imputato.

In particolare, Alberto Santucci, fratello della vittima, ha dichiarato ai giudici di aver saputo da tale Nazzarena Castellucci e da suo figlio Carlo che i congiunti del Coccia avrebbero minacciato di morte la cognata dell'imputato, Rosa Giacomini, se ella non avesse ritrattato dinanzi ai giudici le accuse da lei mosse contro il presunto omicida durante il primo interrogatorio, dinanzi ai funzionari di polizia.

Altri testimoni hanno dichiarato che Antonia Santucci subiva violenti maltrattamenti da parte del marito.

FURTO IN DANNO DEL COMUNE

Spariscono denari e cassaforte dall'Ufficio delle conciliazioni

Un audace furto è stato consumato questa notte all'interno dell'Ufficio conciliazioni del Comune.

Ignoti ladri sono penetrati negli uffici, che hanno sede in via del Teatro di Marcello n. 5, forzando il cancelletto della carbonaia. In un primo locale essi hanno forzato una cassaforte, che conteneva 150.000 lire. Successivamente, avendo trovato in un'altra stanza una seconda cassaforte, i malviventi, dopo aver sudato a lungo nel tentativo, rimasto vano, di aprirla, hanno pensato di portarsela via.

E' facile immaginare la loro delusione quando hanno scoperto che conteneva solo 18.000 lire.

La Squadra Mobile, il Commissariato Campitelli e la Polizia Scientifica si occupano delle indagini.

Pagamento del canone alle radioaudizioni

Sarato e lunedì, data improrogabile per il pagamento del canone di abbonamento alle radio audizioni gli uffici postali principali sottoelencati, accetteranno i versamenti fino alle ore 19: Roma V. R., via della Mercede, Roma Nomentano, piazza Bologna; Roma Ostiense, via Marmorata; Roma Prati, piazza Mazzini; Succursale 4, via delle Terme; Roma Appio, via Taranto; Roma Borghi via di Porta Angelica; Roma 2 [illegible] Finanze.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 29 gennaio, (29-356). S. Francesco di Sales. Il sole sorge alle 7,50 e tramonta alle 17,21 - 1933: Hitler diventa cancelliere del Reich.

— **Bollettino demografico.** Nati 43 maschi e 43 femmine. Nati morti 3. Morti 21 maschi e 17 femmine, di cui tre minori di 7 anni. Matrimoni trascritti 76.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 1,3; massima 9,6. Si prevede nuvolosità estesa con qualche pioggia. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «La Mandragola» alle Arti, «Mese mariano» al Teatro dei Commedianti, «Galantuomo per transazione» al Goldoni, «Enrico IV» al Pirandello, «Il dito nell'occhio» al Quattro Fontane, «Candida» al Valle, «Sior Todaro brontolon» al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** «Villa Borghese» all'Ambra-Jovinelli e Eden, «Cenerentola» all'Alba, «Domani e troppi tardi» all'Arenula, «Giulio Cesare» all'Ariston e Fiamma, «Il sole negli occhi» all'Astra, «Pane, amore e fantasia» al Barberini, «Le vacanze del signor Hulot» al Centrale, «Un marito per Anna Zaccheo» al Clodio, «Cinema d'altri tempi» all'Odescalchi, «Il piccolo fuggitivo» al Quirinetta e Rivoli, «Fuoco ad oriente» allo Smeraldo. Ai margini della metropoli al Delle Terrazze.

— **Radio:** «Il dottor Antonio» (ore 20,40, II programma); «Il gabbiano» di Anton Cechov (ore 21,20, III programma); «Romeo e Giulietta» (ore 21, programma televisivo).

CONFERENZE

— **Al Goldoni** (p. Zanardelli) domani alle 18 P. Masserano Taricco su «Il teatro polacco dalle origini al primo novecento». Seguirà la lettura di scene del teatro polacco.

— **Università popolare** oggi alle 18 G. Regaro presenterà alcuni poeti dialettali; domani il professor Musella commenterà il III canto dell'Inferno. Alle 19 il prof. Mastrovito su «I poeti del periodo parnassiano».

— **Alla Giordano Bruno** domani alle 19 l'avv. Fausto Fiore su «L'ideale del Risorgimento e il momento politico attuale».

MUSICA IN PIAZZA

— **La banda dei carabinieri** diretta dal M. Fantini domenica alle 16 a Massenzio eseguirà un programma di musiche sinfoniche e operistiche.

PUBBLICAZIONI

— **«Trasporti pubblici»**, interessante rivista curata dal collega Bruno Massi riporta articoli sul metrò, sul bilancio dei trasporti alla Camera oltre alle solite rubriche.

Convocazioni di Partito

Gassisti - Comitato di cellula [illegible]

Commissione propaganda della Federazione - Oggi alle ore 18,30 riunione [illegible] per i sabati e contro il carovita [illegible] settimana di diffusione per il XIV Anniversario dell'Unità.

Attivisti commissione quadri - Sabato alle ore 20 in Federazione.

Si ricorda alle Sezioni che le [illegible] del prossimo corso della Scuola [illegible] del Partito saranno presentate [illegible] Commissione Quadri [illegible] febbraio.

Feste del tesseramento

Oggi - Centocelle: Festa del [illegible] alla sezione SEFER [illegible] 18,30 festa per [illegible] Rebibbia festa del tesseramento [illegible] Appio: [illegible] Tiburtino alle ore 17,30 [illegible] Alzo.

Domani - Campo Parioli [illegible] alle ore 20.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

I circoli che non hanno ancora [illegible]

Tutti i circoli [illegible]

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

I cooperatori contro l'aumento dell'imposta di consumo

La Federazione romana delle cooperative ha protestato contro il recente aumento deliberato dalla Giunta capitolina dell'imposta di consumo. Tale aumento grava particolarmente sui consumatori.

ERNIA

e malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE. Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi.

IL NUOVO MODELLO III Lire 5000 (cinquemila)

in contenzione di tutte le ernie e sempre garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI — LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Il Direttore Generale della Casa di Milano riceverà a:

ROMA Via Antonio Salandra 6 (ang. Via XX Settembre) Merc. 3, Giov. 4, Ven. 5, Sab. 6 febbraio - Orario 9-20

NAPOLI Studio Medico - Via Generale Orsini 46 Dom. 7, Lun. 8, Mart. 9 febbraio - Orario 9-20

CIVITAVECCHIA - Mercoledì 3 febbraio - Albergo Miramare
TERNI - Giovedì 4 febbraio - Albergo Plaza
PERUGIA - Venerdì 5 febbraio - Albergo Italia
L'AQUILA - Domenica 7 febbraio - Albergo Centrale
Catalogo gratis - A. R. Di Bernardo - Viale Monza 31, Milano

1° ANNIVERSARIO

della S. r. L.

G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE

Roma - Piazza dei Cinquecento, 42-43 (tratto Via Cavour - Via Manin)

SECONDA SETTIMANA DELLA

VENDITA STRAORDINARIA

(autorizzata dalla C.C.I.A. n. 2457)

CON

SCONTI FINO AL 50%

BORSE e SECCHIELLI, in un grandioso assortimento, tutti i colori in vitello	L. 1.500
BORSE legali in vitello foderate mis. 42	» 6.950
BORSE cuoio naturale mis. 42 due tasconi con div. interne	» 3.950
PORTAFOGLI in vitello foderati in pelle	» 750
CINTURE per uomo vero cinghiale	» 690
CINTURE coccodrillo francese	» 1.950
SERVIZIO da barba in cinghiale con Gillette originale	» 990
GUANTI in pelle per uomo foderati cuciti a mano	» 990
GUANTI in pelle signora in capretto e camoscio col. assortiti	» 750

BORSE per signora in coccodrillo, foca, pitone, ecc., modelli di lusso e mille altri articoli in valigeria, ombrelli, ecc., A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI!

OGNI ACQUISTO E' UN VERO AFFARE! VISITATECI RIMARRETE CONTENTI!

N. B. - Anche durante la manifestazione si accettano in pagamento Buoni CIPS senza aumento di prezzo.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

In 3 atti il Tour del '54

Forse, come in una buona commedia dell'800, il «Tour» si svolgerà in tre atti, ben distinti dalle due zone di alta montagna: i Pirenei e le Alpi.

Nel primo atto — da Amsterdam a Bordeaux, km. 1963, con strade quasi piatte — i personaggi faranno conoscere alla platea qual'è il loro ruolo nella vicenda.

Nel secondo atto — da Bordeaux a Lione, km. 1412, con le strade dei Pirenei — il dialogo fra i personaggi si farà serrato

Nel terzo atto — da Lione a Parigi, km. 1469, con le strade delle Alpi — si dovrebbe avere la conclusione, che si spera (e si crede) incerta fino alle ultime battute della rappresentazione.

Questo è un «Tour» che non si può vincere in due o tre tappe; così diceva «l'Equipe», così diceva Godded, che il «Tour» ha ideato, studiato, realizzato per tutta la distanza. Il "Patron" vuole una corsa aperta per tutta la distanza; il "Patron" vuole impedire che il grande campione (e può essere Coppi, e può essere Kobiet...) vinca la gara in quattro e quattrotto, là dove più gli fa piacere, là dove più gli fa comodo.

Comunque (ma il giudizio non è netto, deciso: infatti, ancora non si conoscono tutte le particolarità, le altimetrie, delle tappe), questo, con l'Aubisque, con il Tourmalet, l'Aspin, il Peyresourde, con l'Izoard, dovrebbe essere un «Tour» adatto agli uomini della montagna che bene si sanno battere anche nelle gare contro il tempo.

Sì: questo, dovrebbe essere il «Tour» di Coppi o di Kobiet.

La distanza e lunga: km. 4844, all'incirca.

Le tappe sono tante: 23.

Il riposo è poco; due giorni, soltanto: a Bordeaux e a Lione.

Non mancano le novità; eccole:

a) Il nostro di partenza è fuori dei confini della Francia, nella terra dei tulipani: in Olanda a Amsterdam;

b) la tappa contro il tempo, sulla distanza di km. 10, a squadre, sul Circuito des Essarts, a Rouen, prima della partenza della tappa di Caen (roba da spettacolo, per far soldi; e così, pressapoco, ha già fatto il «Giro», un anno fa, con la "giostra" di Modena);

c) la tappa Besançon-Nancy spezzata a metà: da Besançon a Epinal (km. 137), in linea; da Epinal a Nancy (km. 73), contro il tempo;

d) l'abbandono delle strade della Costa Azzurra, che, calde belle, provocanti con tante belle donne al bagno, inducono in tentazione, fanno passare la voglia di correre; niente Cannes, niente Nizza, niente Montecarlo, dunque: il «Tour», da Tolosa, salirà per le strade di mezza montagna delle regioni delle Cevennes e delle Causses;

e) la condanna della classica «tappa fiume» di fine corsa: da Troyes a Parigi sono, infatti, soltanto km. 182 di strada.

Niente altro, per ora, mi pare ci sia da dire; il «Tour» nasce d'inverno ma matura d'estate, nel gran caldo.

A. C.

Scalato da Giobi e Cassis il Massiccio di De Tupuungato

BUENOS AYRES, 28 — L'alpinista brasiliano Domingo Giobi è riuscito a scalare il Massiccio di De Tupuungato, alto metri 5.700, nella Cordigliera delle Ande. Giobi era accompagnato dalla guida argentina Alessandro Cassis.

NOSTRA INCHIESTA SULLA CRISI DEL CICLISMO

Giorni duri per i "gregari„ alla ricerca di un ingaggio

Solo le grandi case vivono bene - L'utilità dell'idea rivoluzionaria di Magni - La Riviera: strada della speranza

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI, 28

Il tempo vola! Si è avuto appena il tempo di levarsi d'addosso la polvere delle vecchie corse; di nuovo, c'è da correre dietro alle biciclette. Infatti, ecco già la strada della Riviera dei Fiori.

E' bella, piena di luce, e quando il sole l'illumina sembra d'argento, la strada della Riviera dei Fiori. Ma per gli uomini che devono batterla, che hanno cominciato a batterla, che la batteranno — in su e in giù, ogni giorno, per settimane... — è una strada di sudore, di fatica: è (a sentir Coppi...) la strada più dura. E' anche la strada della speranza, questa; è la strada che finisce, laggiù, dov'è un traguardo di applausi e di fiori: Sanremo, un traguardo che può far la fama di un atleta, un traguardo sul quale si sfoga la prima grande lotta della stagione. Sanremo è già un esame.

Prove. Giorni duri; tutto è difficile quando si comincia. Le gambe sono ancora di legno, il cuore arriva in gola, la milza duole; gli uomini paiono fatti d'acqua, tanto sudano. Agli uomini, spesso, viene voglia di prendere la bicicletta e buttarla in un fosso. Ma la bicicletta è un ferro del mestiere: bisogna spingerla avanti, sempre più avanti. E, tra una geremiade d'imprecazioni, gli uomini sognano: gli uomini fanno sogni d'ambizione e di pace.

Forse, Coppi ha l'ambizione di diventare l'unico, il grande, il vero protagonista nella storia dello sport della bicicletta. E siccome è ancora il più forte, il più furbo, facile è che Coppi arrivi fin dove nessun altro mai è arrivato, e mai potrà arrivare.

D'altra parte, Bartali sogna di salire sulla bicicletta e di sentirsi giovane e pieno di energie. Sarà illusione? Un po', forse, sì. Perciò la lunga lite dei Coppi e dei Bartali prenderà miglior piega di quella dei Capuleti e dei Montecchi.

Tutti sognano; i sogni non costano nulla e facile è, così, fabbricarli tutti belli. Modesti, com'è modesto il loro lavoro e la loro vita, i gregari sognano un ingaggio.

Non è tutta d'oro la strada sulla quale corre la bicicletta; i campioni, quelli di gran nome, hanno, sì, danaro e onori. Ma gli altri, i più, i gregari, qualche volta sono in lite anche con il biglietto da mille. Gli ingaggi sono scarsi; e ci sono ingaggi di fame.

La bicicletta è in crisi ma, quasi, si vergogna, non ha convenienza, di farlo sapere. Vivono (bene) tre o quattro Case, che — tra l'altro — non fabbricano soltanto biciclette o hanno le mani in pasta in altri affari; ma le altre? Vanno avanti (quelle che vanno avanti...) con l'aiuto dell'industria della gomma, dei cambi di velocità e di altri accessori della bicicletta; ma è una vita di stenti. Di questo passo, già quest'anno, l'attività sarebbe stata limitata.

Così, Magni si è ribellato; ha lanciato, e poi realizzato, la sua idea-rivoluzione: con Magni hanno avuto l'ingaggio (un buon ingaggio) una mezza dozzina di gregari. E' qualche cosa. Ora, come Magni la pensa Berlacqua. E Bartali sarebbe disposto a far pubblicità e alla sua bicicletta e a un impermeabile. Coppi non ha di questi interessi e di queste preoccupazioni; comunque, è d'accordo con Magni, e — se necessario — di Magni potrebbe prendere la difesa. Ma speriamo che Magni non abbia bisogno di Coppi: i guai della bicicletta sono già tanti, sono già troppi! L'U.V.I. non naviga sempre in un mare di guai?

Si capisce che la grossa industria è per il pollice verso su Magni, il quale, con la bicicletta, per mezzo delle corse, fa la pubblicità e l'interesse di un'industria che con la bicicletta non ha nulla da spartire. E non è nemmeno bello mostrare, sulle strade e sulle piste, alla folla, maglie sulle quali si leggono i nomi di creme per le pelle. Ma, è giusto ridurre le corse a qualche dozzina di uomini? No: non è giusto perchè:

a) già quest'anno si avrebbe il 25% all'incirca di disoccupazione fra i gregari;

b) l'interesse tecnico e sportivo delle corse diminuirebbe.

Mi spiego. E' chiaro che se le piccole Case rinunciano alle corse la richiesta di uomini si riduce, in conseguenza. I campioni, buono o gramo, un ingaggio lo trovano sempre; ma i gregari chi se li piglia? E ancora più chiaro è che se nelle corse la partecipazione viene ridotta il campo perde di vivacità e la lotta perde d'interesse; voglio dire che una corsa di una dozzina di uomini promette (e dà) sempre più emozioni di una corsa di mezza dozzina di uomini: infatti, non per niente, in questo mondo è rissuto anche il sig. La Palisse.

ATTILIO CAMORIANO

Le squadre 1954

ARBOS: Monti (capit.), Volpi, Pezzi, Ponzini, Giannesemi. Altri due uomini saranno scelti tra Assirelli, Frosini, Mastrojanni e Buratti

ATALA: Astrua, Maggini, Barozzi, Bartolozzi, Grosso, Nuccio, Fornasiero.

BARTALI: Bartali (capit.)

BIANCHI: Coppi (capit.), Gismondi, Carrea, Milano, Gaggero, Favero, Filippi

BOTTECCHIA: Fornara (capit.), De Santi, Franchi, Giudici, Olmi, Roma, Serena, Oreste e Otello Conte, Del Pellaro.

FIOTELLI: Kubler (capit.)?, Landi, Zanelli, Del Rio, Zampani.

I'REJUS: Conterno, Coletto, Bartalini, Ciabatti, Croci Ti, Messina.

GIRARDENGO: Van Steenbergen, Ockers.

GUERRA: Koblet (capit.).

LEGNANO: Minardi, Albani, Benedetti, Scudellaro, Drei, Ciancola, Nascimbene, Nencini, Aureggi.

LYGIE: Petrucci (capitano), Martini, Gandini, Pellegrini, Fognaccini.

NIVEA: Magni (capit.), Baroni, Vincenzo Rossello, Pedroni, Isotti, Salimbeni, Cocchetta, Batt.

TOURING: Piazza (capit.), De Rossi, Giacchero, Crippa, Schils, Ketelaer, Van Looy, De Walk.

TORPADO: Dehippis (capitano), Ello e Annibale Brasola, Doni, Barro, Zuliani, Pettinati.

WELTER: Anquetil (capitano)?, Pasotti, Dupont.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

LAZIO: senza Fuin contro l'Inter ROMA: Galli assente a Genova?

Quattro reti segnate dai biancoazzurri nell'allenamento di ieri con la Fortitudo — Anche Malacarne infortunato

Questa settimana non si può definire propizia alle due società di calcio romane, sopratutto alla Lazio. Pensate un pò: la società biancoazzurra aveva cominciato la settimana tranquilla, tutti i suoi giocatori stavano bene in salute, e in più si attendeva con fiducia dalla Lega la riduzione di squalifica di Fontanesi. Col passare dei giorni invece vennero le brutte novità: per prima quella che la Lega, con la sua solita poca benevolenza per le squadre del Centro-Sud, aveva rifiutato la riduzione di pena per l'ala biancoazzurra, poi gli infortuni di Fuin (un dito del piede fratturato), di Alzani (un ginocchio gonfio), la malattia di Bergamo (una noiosa gastrite) e ieri per completare le disgrazie uno strappo muscolare a Malacarne. Dei quattro per fortuna Bergamo si è prontamente ristabilito

Malgrado tutto questo però la squadra, che ieri si è allenata per due tempi di 25 minuti con la Fortitudo nella formazione, dettata dalla circostanza, ha destato una buona impressione, svolgendo un gioco piuttosto brioso specie all'attacco e segnando quattro reti, tutte nel primo tempo ad opera di Vivolo (2), Bergamo e Puccinelli.

La formazione che è scesa in campo ieri, era la seguente: Di Tommaso; Antonazzi, Sentimenti V; Furnassi, Montanari; Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Puccinelli.

Gli allenatori, che avevano in porta il bravo Cochi ieri esibitosi specie nel secondo tempo in alcuni interventi di classe, si sono schierati così: Sentimenti IV, Erzan, Veiretti, Narducci, Tiberi Curi, Macultan, De Andreis Vittorio; Venanzoni, Pinpinelli.

Per quanto riguarda la formazione che affronterà i Inter domenica prossima ai Com Sperone non ha comunicato niente ufficialmente ma stando così le cose non è difficile prevedere che con tutta probabilità essa sarà quella a cinque ieri.

* * *

Anche la Roma però ha attraversato tutto il suo frattempo, durante l'allenamento di ieri infatti Galli ha accusato un riacutizzarsi dello strappo muscolare che ebbe a procurarsi nella partita di S. Siro. Il giocatore è stato costretto a lasciare subito il terreno di gioco ed affidarsi alle cure del medico accusando un dolore molto acuto che fa prevedere che egli non prenderà parte alla trasferta genovese. La disposta definitiva però sulle condizioni di Galli si avrà questa mattina quando il giocatore darà una nuova prova.

Se le condizioni fisiche di Galli permanessero tali per Carver esistono due soluzioni: o spostare Brunee al centro dell'attacco e chiamare Perissinotto in squadra o convocare Bettini

L'informatore

IERI A VILLA GLORI

Trumano s'impone nel Premio Sabina

Il qualitativo Trumano, molto ben sorretto da Macchi, si è nuovamente affermato ieri a Villa Glori nel Premio Sabina, prova di centro della riunione e lo ha fatto in un tempo che va ritenuto più che buono in considerazione del terreno decisamente attaccaticcio e della giornata piuttosto fredda

Ecco i risultati:

Premio Supino: 1. Drama, 2 Espana; 3 La Verna; 44 14 12 12 (67). **Premio Soriano:** 1. Nerone; 2. Osella; 3 Acerone; 31 17 15 13 (103) 921. **Premio Settebagni:** 1. Forese, 2. Corsenna; 53 41 65 (188) 15. **Premio Sara:** 1 Atlantico; 2 Rosario, 31 15 15 (36) 188 **Premio Sabina:** 1 Trumano, 2. Vandea; 38 20 14 (40) 226. **Premio Subiaco** (1 divisi): 1. Montelio, 2 Matrona, 3 Novorajo, 47 20 23 15 (203) 464 **Premio Sutri:** 1 Voltango, 2 Questo; 29 14 19 (65) 98 **Premio Subiaco** (2 divisi): 1 Atarnola; 2 Canesva; 3 Umo; 54 23 24 19 (168) 194

LE NOSTRE PREVISIONI

Atalanta-Bologna	1
Fiorentina-Legnano	1
Genoa-Roma	1-X-2
Lazio-Inter	1-X-2
Milan-Udinese	1
Palermo-Napoli	1-X
Spal-Novara	1
Torino-Sampdoria	1-X
Triestina-Juventus	2
Modena-Verona	X
Piombino-Como	1-X
Salernitana-Catania	1-2
Sambened.Arstaranto (Partite di riserva)	2
Pisa-Parma	2
Cagliari-Brescia	1

DOPO LE INGIUSTE DECISIONI DELLA LEGA

Presentato dal Napoli il ricorso alla C. A. F.

Unanime sdegno negli ambienti sportivi partenopei

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 28. — Un dirigente del Napoli, il comm. Cuomo, al termine della riunione della Lega Nazionale ha annunciato che la società partenopea presenterà reclamo contro la deliberazione di applicare l'articolo 58 per la gara disputata tra il Napoli e il Genoa

Con l'applicazione dell'articolo 58 il Napoli, oltre a veder pregiudicata la sua posizione in classifica si trova ad essere colpito nel prestigio di squadra ed anche nella dignità del pubblico, che, se è vero, che partecipa alle vicende della compagine perditetta con passione e spesso anche con un tantino di mal contenuta esuberanza, è pur sempre rispettoso delle norme fondamentali della correttezza e del costume civile oltre che sportivo.

Perciò, particolarmente stridente ed offensivo suona nella deliberazione della Lega quello che si riferisce all'esasperazione del pubblico per il quale «soltanto allo scopo di salvare la sua incolumità» l'arbitro Righi di Milano avrebbe fatto proseguire l'incontro oltre il 42. minuto di gioco!

A questo proposito ci fa piacere citare quanto scrive sul «Corriere di Napoli» un magistrato, sig. Alfonso Vigorita.

«L'applicazione dell'art. 58 sorprende, dunque, perchè offende la realtà dei fatti e perchè colpisce una massa di sportivi, che ha sempre e più di ogni altra dato prova di maturità e di disciplina».

Ma il giudizio che abbiamo raccolto sulla pagina sportiva del «Corriere», nel coro di proteste che si è levato contro la decisione della Lega, non è affatto un giudizio isolato perchè tutti gli sportivi napoletani, sulla stampa come nelle discussioni occasionali effettuate per le strade, sugli autobus o fuori al noto bar Pippone, sono d'accordo nel sottolineare la sproporzione che esiste fra la decisione della Lega e gli episodi

Si rileva infatti negli ambienti sportivi napoletani che essi non furono tali da non potersi la partita condurre in porto ugualmente. A sostegno di tale tesi si porta la ripresa cinematografica della parte finale della gara in cui chiaramente si vede che sul campo non arrivarono che qualche pietra e qualche bottiglietta e la pressione del pubblico contro la rete.

Si osserva inoltre che non era comunque necessario scendere a compromessi con i giocatori del Genoa e promettere loro il più ampio interessamento come risulta dalle dichiarazioni rese da Cattani e compagni nelle interviste di fine partita.

Spiace a Napoli che le dichiarazioni del signor Righi, arbitro inabile e pauroso, come egli stesso si è confessato nel suo referto, siano state prese per oro colato dalla Lega. Ma si confida nello stesso tempo che la C.A.F., alla quale è stato inoltrato il ricorso, sappia fare giustizia e la partita venga ripetuta. Ciò attendono con fiducia nella giustizia sportiva il pubblico e gli atleti napoletani.

N. M.

AL PALAZZO DEL GHIACCIO DI BOLZANO

Oggi il via agli "europei„ di pattinaggio artistico

Parteciperanno alle gare i campioni di 10 Nazioni, tra cui gli italiani, i cecoslovacchi e gli ungheresi

(Nostro servizio particolare)

BOLZANO, 28 — Nel magnifico Palazzo del Ghiaccio di Bolzano avranno inizio domani i campionati Europei di pattinaggio artistico. L'importanza della manifestazione è caratterizzata innanzitutto dalla presenza nelle varie competizioni previste dei migliori pattinatori di dieci nazioni europee. Al Comitato organizzatore dei campionati sono infatti giunte le iscrizioni dei campioni d'Austria, Cecoslovacchia, Francia, Rep. Dem. Tedesca, Germania Occ., Inghilterra, Italia, Olanda, Svizzera e Ungheria

Alla vigilia è difficile fare pronostici. Di grande interesse sarà comunque nelle figure obbligatorie il confronto fra Carlo Fassi, che conquistò il titolo lo scorso anno a Dortmund, e francese Giletti che allora gli fu secondo mentre nella categoria femminile essendo diverse le concorrenti di gran classe e di forte personalità artistica talune tra le quali, fra l'altro, s'incontreranno fra loro per la prima volta) più difficile è segnalare fra chi si restringerà la lotta per il titolo.

L'arrivo o meno dei fratelli Nagy influirà in senso forse decisivo sul risultato finale della categoria coppie. Ad Oslo, nel '51, essi infatti assicurarono al loro Paese il titolo europeo, dopo che per due anni consecutivi rispettivamente a Praga e a Milano, ebbe a trionfare la coppia ungherese Andrea Kekessy-Ede Kiroly. La danza sul ghiaccio costituirà, infine la quarta specialità di questa manifestazione.

Domani mattina verrà dato il via al programma dei campionati; saranno di scena le coppie e gli uomini: alle ore 9 si svolgerà la danza obbligatoria; alle ore 14 le figure obbligatorie per uomini, mentre alle ore 21 il programma libero coppie e quello libero delle danze.

Questa importante rassegna del pattinaggio artistico europeo si concluderà il 31 gennaio e solo allora si potrà valutare quali fra i pattinatori in lizza a Bolzano saranno in grado, ai campionati mondiali di Oslo, di battersi a fondo per la conquista dell'ambito titolo contro i sovietici ed americani.

ETTORE NARDIN

Da oggi a Tarvisio gli assoluti di sci

TARVISIO, 28 — Domani con le gare di fondo maschile (chilometri 15) e femminile (chilometri 10) avranno inizio a Tarvisio i campionati nazionali assoluti di sci, che proseguiranno sabato e domenica con la staffetta maschile e femminile e il salto a Camporosso e a Tarvisio, riprenderanno venerdì 5 febbraio all'Abetone con lo slalom gigante (maschile e femminile) e ivi si concluderanno con le gare di discesa libera domenica 7 febbraio.

IN BUONE MANI LO SCETTRO DEI MEDIO MASSIMI

Moore batte Maxim e conserva il titolo

MIAMI, 28 — Archie Moore ha conservato il titolo di campione mondiale dei pesi medio-massimi battendo la notte scorsa a Miami Joey Maxim ai punti

Maxim ha avuto un buon inizio. Nella prima ripresa combattendo con intelligenza, egli ha tenuto testa a Moore il quale tuttavia lo ha scosso con un forte crochet sinistro al viso. Nel secondo round Moore ha tentato di imporre la battaglia a breve distanza ma invano, poichè Maxim con diretti di sinistro lo ha tenuto lontano e verso la fine con un crochet sinistro alla mascella, lo ha costretto alle corde

All'inizio del terzo round, Moore ha colpito l'avversario con una serie di crochet al corpo affermando sempre maggiormente la sua superiorità. Nella quarta ripresa una serie di colpi al viso ha messo a dura prova Maxim. All'inizio del 5° round Maxim si è messo sulla difensiva mentre Moore ha incominciato a martellarlo di pugni

Nell'ottavo round Moore ha colpito il suo sfidante con un corto crochet allo stomaco seguito da un folgorante destro alla mascella. Maxim, ha barcollato un po' poi è crollato al tappeto riuscendo però a rialzarsi dopo 6"; ma nelle ultime fasi del round Moore non è riuscito a concludere. Da questo momento Moore non si è più preoccupato dei colpi dell'avversario ed ha fatto tutto il possibile per sfruttare la minima apertura nella guardia dell'avversario. All'undicesima ripresa il campione ha scosso Maxim, colpendolo da tutti gli angoli. Moore e anche riuscito a portare una serie di crochet al viso e poi con un diretto sinistro alla mascella, ha rimandato Maxim al tappeto: questa volta per 7 secondi. Maxim si è rialzato ancora groggy, ma è riuscito a portare a termine il round. Anzi la dodicesima ripresa è stata sua mentre le ultime tre sono state facilmente vinte da Moore

Il 2 aprile a Chicago Olson affronterà Gavilan

CHICAGO, 28 — Kid Gavilan incontrerà il 2 aprile «Bobo» Olson per il titolo mondiale dei pesi medi.

Il cubano, che detiene il titolo mondiale dei medioleggeri, ha potuto finalmente avere conferma dell'incontro col vincitore di Turpin ed ha potuto anche ottenere che il confronto abbia luogo a Chicago, teatro di suoi precedenti combattimenti.

IL RECUPERO DI IV SERIE

Di misura il Sanlart piegato a Fermo (3-2)

FERMANA: Vaglioni, Santarelli, Giordani, De Martin, Bacaloni, Ciarrocchi, Pin, Cossiri, Paci, D'Alessandro, Malaspina.

SAN LORENZO ART.: Palma, Vinci, Terzi, Marcellini VI, Marcellini III, Sanzacqua, Modesti, Guenza, Stentella, Luttazzi, Leccis.

ARBITRO: Ascari di Carpi.

RETI: nel primo tempo al 2' da Pin per la Fermana, al 15' da Paci, Fermana, al 27' da Luttazzi per la San Lorenzo Artiglio, al 28' da Stentella. Al 26' della ripresa Pin per la Fermana.

NOTE: al 40' espulsione di Terzi per scorrettezze nei riguardi del pubblico.

(Dal nostro corrispondente)

FERMO, 28 — La squadra canarina è nuovamente riuscita a piegare la solida e coriacea compagine del S. Lorenzo Artiglio, nella partita giocata oggi per recuperare il precedente incontro sospeso, come si ricorderà per la forte nebbia, quando la Fermana conduceva per 3 a 1.

La partita odierna è stata combattutissima; in pochi minuti i locali sono andati in vantaggio di due reti ma in altrettanto poco tempo gli ospiti sono riusciti a riportarsi alla pari. Così il primo tempo si è chiuso sul 2-2.

Per la cronaca diremo che nei primi 20' di gioco si è registrata la netta superiorità dei locali mentre per tutto il resto del gioco per tempestività, volontà e coesione hanno dominato gli ospiti. Al 2' i canarini sono andati in vantaggio ad opera di Pin che con una saetta a mezza altezza ha battuto Palma. I locali hanno poi continuato a premere nella area dei romani ed al 19' Paci ha battuto Palma per la seconda volta. La reazione dei romani è stata immediata e rabbiosa e il risultato è la rete che essi ottengono al 27' per merito di Luttazzi. Ma non passa nemmeno un minuto ed è Stentella che ristabilisce le sorti dopo un'azione veramente degna di nota. Terzi rimanda lungo su Sanzacqua, che riesce a smistare a Stentella smarcato; quest'ultimo batte in maniera magistrale Vaglioni

Nel secondo tempo i locali riordinano i ranghi e manovrano meglio tanto che la rete della vittoria è nell'aria. Bisogna attendere però fino al 26' ed è Pin a dare il dispiacere ai romani. L'estrema destra canarina riceveva una rimessa al centro di Paci insacca di testa nella rete del bravo Palma che si prodiga in inutile tuffo. Fino alla fine premono ancora i canarini ma il punteggio rimane eguale.

MARIO BONAZZI

Scalato da Giobi e Cassis il Massiccio di De Tupuungato

BUENOS AYRES, 28 — L'alpinista brasiliano Domingo Giobi è riuscito a scalare il Massiccio di De Tupuungato, alto metri 5.700, nella Cordigliera delle Ande. Giobi era accompagnato dalla guida argentina Alessandro Cassis.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

L'Ottetto di Vienna alla Sala di S. Cecilia

Stasera alle ore 17,30 in la Sala dell'Accademia di Santa Cecilia in Via dei Greci 17, l'Ottetto di Vienna eseguirà un programma di musiche da camera comprendente: Beethoven: Settimino in mi bem. magg. op. 30; Schubert: Ottetto in fa maggiore. Biglietti in vendita all'Ufficio di Via Vittoria 6

TEATRI

Alle Arti

Continuano a teatri gremitissimi le repliche della bella e famosa commedia in 5 atti di N. Machiavelli: «La mandragola» che la Compagnia Spettatori Italiani rappresenta da circa tre mesi al Teatro delle Arti. Gli orari: tutte le sere alle ore 21. Sabato alle 17 e alle 21. Domenica alle 16 e alle 19. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro tel. 485-530 e presso l'ARPA (Cit) tel. 681-316.

Terza settimana al Goldoni di Galantuomo per transazione

Questa sera alle 21,15, repliche del successo comico-satirico «Galantuomo per transazione» di Giraud con la brillante regia di Giovanni Calendoli e interpretata da Lotte Gizzi, Gesarina Gherardo, Corrado Annicelli, Pietro Puvirera, Maresa Mantovani. Orgi spettacolo alle ore 21,15. Biglietti ARPA (Cit) e al teatro telefono 556869

Martedì all'Orione la «Boheme» di Puccini

Martedì alle 21 «Boheme» di Puccini con O. D. Marco, E. Bibini, M. Venturini, P. Castellani, G. Passetti, I. Santafè, E. Boschi. Dirige: Riccardo Santarelli.

Mercoledì 3, ore 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo, con G. Dezi, S. Listano, M. Venturini, A.M. Tomassini, V. Gurten, V. Cavegna, A. D'Orazi, E. Boschi. Dirige: Riccardo Santarelli

Prezzi popolarissimi. Prenotazione e vendita presso il Teatro, tel. 776960

«La Cenerentola» in popolare all'Opera

Domani alle 21, a prezzi popolari, ultima rappresentazione della «Cenerentola» di G. Rossini (rappr. n. 36) diretta dal maestro Vittorio Gui. Interpreti: Graziella Sanonato, Giuseppina Arnaldi, Fernanda Cadoni, Juan Oncina, Italo Tajo, Sesto Bruscantini e Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Peter Ebert

Domenica, alle 17, fuori abbonamento diurno, replica del «Romulus» di Salvatore Allegra. Diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione

ARGENTINA: Riposo
BARACCA: Riposo
DI CI COMEDIANTI: Ore 21,30, «La partita a scacchi» di Giacosa e «Mese Mariano» di Di Giacomo
DELLE MASCHERE: «Madame Butterfly» e «La Costa di Cipro» del M. Angelo.
ELISEO: Ore 21 C.ia Stabile Teatro di via Manzoni di allaiano «I fratelli Karamazov»
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
ORIONE: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21 C.ia Rascel «Alvaro piuttosto corsaro»
PIRANDELLO: Ore 21,15 C.ia Stabile di L. Picasso «Enrico IV» di Pirandello
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Il divo nell'occhio» rivista in due tempi di Parenti, Fo e Durano
RIDOTTO DELL'ELISEO: Ore 21,15: C.ia Cesco Baseggio «Sior Todaro brontolon» di Goldoni
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Alla fermata del 66» di Cäghera
SATIRI: Ore 21,45: «Controcorrente» di Marchesi, Metz e Walter con Walter Chiari
VALLE: Ore 21: C.ia Piccolo Teatro di Roma «Le donne dell'uomo» di G. Pistilli (novità)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck e rivista
Altieri: La vita è nostra e riv.
Ambra-Iovinelli: Villa Borghese con V. De Sica e E. Cianni e rivista
Aurora: Pelle di rame con Burt Lancaster e rivista
La Fenice: Rumorso
Principe: I filibustieri delle Antille e rivista
Ventun Aprile: C'è posto per tutti con B. Drake e C. Grant e rivista
Volturno: Io confesso con M. Clift e A. Baxter e rivista

CINEMA

A.B.C.: Voglianoci bene
Acquario: L'impareggiabile Richard
Adriano: Lo sperone nudo con J. Stewart (Spett. ore 15,15 17,10 19 20,50 22,45)
Alba: Cenerentola di Walt Disney
Alcyone: Gli angeli del quartiere con R. Podestà e J. Sernas
Ambasciatori: La legione del Sahara con A. Ladd
Aniene: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e Gene Tierney
Apollo: La vergine sotto il tetto con D. Niven e W. Holden
Appio: Gli angeli del quartiere con R. Podestà e J. Sernas
Aquila: Balocchi e profumi con N. Pizzi
Arcobaleno: Love Happy (Ore 18 20 22)
Arenula: Domani è troppo tardi con A. M. Pierangeli
Ariston: Giulio Cesare con M. Brando e D. Kerr
Astoria: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Astra: Il sole negli occhi con G. Ferzetti e I. Galter
Atlante: Il sogno dei miei venti anni
Attualità: Giuseppe Verdi con A. M. Ferrero e P. Cressoy
Augustus: Tempesta sul Congo con S. Hayward e R. Mitchum
Aureo: Il boia di Lilla
Ausonia: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Barberini: Pane, amore e fantasia con V. De Sica e G. Lollobrigida
Bellarmino: Musica per i tuoi sogni
Belle Arti: Riposo
Bernini: Lucrezia Borgia con M. Carol e M. Serato
Bologna: Il pozzo maledetto
Brancaccio: Il pozzo maledetto
Capitol: La tunica con J. Seamons (cinemascope)
Capranica: L'urlo dell'inseguito con V. Gassman
Capranichetta: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Castello: La cieca di Sorrento con A. Lualdi
Centrale: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Centrale Ciampino: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Clodio: La marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini e M. Girotti
Cola di Rienzo: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Colombo: In 12 lo chiamano papà
Colonna: Show Boat con Ava Gardner
Colosseo: La canzone del Mississipi
Corallo: La calamita d'oro
Corso: I miei sei forzati con W. Mitchell
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Il giardino incantato
Dei Quiriti: Riposo
Delle Terrazze: Ai margini della metropoli con M. Girotti
Del Vascello: Il sergente Bum con B. Lancaster
Diana: Servizio segreto con S. Tracy
Doria: Sul ponte dei sospiri
Edelweiss: Lettera di Lincoln
Eden: Villa Borghese con V. De Sica e E. Cianni
Espero: Il sergente Bum con B. Lancaster

LA RADIOTELEVISIONE ITALIANA

vi invita ad assistere questa sera alle ore 21 alla trasmissione televisiva di

«GIULIETTA E ROMEO»

di

GUGLIELMO SHAKESPEARE

nella traduzione di Salvatore Quasimodo con la partecipazione di Vira Silenti, Lela Braccini, Esperia Sperani, Giorgio Albertazzi, Leonardo Cortese, Marcello Giorda e Renato De Carmine

Regia di Franco Enriquez

Europa: L'urlo dell'inseguito con V. Gassman
Excelsior: Legione del Sahara con A. Ladd
Farnese: Sul ponte dei sospiri
Faro: Anna personaggi con Marisa Mellini
Fiamma: Giulio Cesare con M. Brando e D. Kerr
Fiammetta: The clown con R. Skelton e Jane Groker (Ore 16,30 19,15 22)
Flaminio: La legione del Sahara A. Ladd
Fogliano: Il pozzo maledetto
Fontana: I bassifondi di Los Angeles
Galleria: Lo sperone nudo con J. Stewart (Spett. 15,15 17,10 19 20,50 22,15)
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Dieci canzoni d'amore da salvare
Golden: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Imperiale: Mizar con M. Buferd e P. Stoppa (Inizio ore 10,30)
Impero: Il prigioniero di Zenda con S. Granger e D. Kerr
Induno: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Ionio: La marcia del disonore con F. Lawford
Iris: La cieca di Sorrento con A. Lualdi
Italia: Illusione con C. Rams e M. Toren
Livorno: Il generale morì all'alba
Lux: Telefonata a tre mogli con B. Davis
Manzoni: Un capriccio di Carolina Cherie con M. Carol
Massimo: Servizio segreto con S. Tracy
Mazzini: La legione del Sahara con A. Ladd
Metropolitan: Squadra omicidi con P. Goddard e E. G. Robinson (Spett. 15,45 17,55 20 22,40)
Moderno: Mizar con M. Buferd e P. Stoppa
Moderno Saletta: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. M. Ferrero
Modernissimo: Sala A: La legione del Sahara con Alan Ladd. Sala B: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Nuovo: Essi vivranno con H. Bogart
Novocine: Diario di un condannato
Odeon: Quando le donne amano con M. Carol e D. Darrieux
Odescalchi: Cinema d'altri tempi con L. Padovani e W. Chiari
Olimpia: La vergine sotto il tetto con D. Niven e W. Holden
Orfeo: Essi vivranno con H. Bogart e J. Allison
Orione: Meglio un mercoledì da leone
Ottaviano: Frine cortigiana di Oriente con E. Kleus
Palazzo: La gabbia di ferro
Parioli: La vergine sotto il tetto con W. Holden e D. Niven
Planetario: Astronomia
Platino: Il prigioniero di Zenda con S. Granger e D. Kerr
Palestrina: Moulin Rouge con José Ferrer
Plaza: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn
Plinius: La grande rinuncia
Preneste: L'ultima zia di Carlo
Quirinale: La peccatrice dell'isola con S. Pampanini
Quirinetta: Il piccolo fuggitivo (16 18 20 22) con R. Ambrusco
Reale: Il pozzo maledetto con Viveca Lindfords
Rex: Riposo
Rex: Io confesso con A. Baxeter e M. Clift
Rialto: Un capriccio di Carolina Cherie con M. Carol
Rivoli: Il piccolo fuggitivo (ore 16 18 20 22) con R. Ambrusco
Roma: Il mondo le condanna
Rubino: Mercato di donne
Salario: Le donne che volevano lanciare
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Ultime della notte con B. Crawford
Sala Traspontina: Un uomo tranquillo con J. Wayne e M. O'Hara
Sala Vignoli: La porta dell'inferno
Salerno: Fidanzati sconosciuti
Salone Margher

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO IERI DALLA « PRAVDA »

Nuova documentazione di Varga sulla crisi economica negli Stati Uniti

Merce per 200 miliardi di dollari rimane invenduta - Contrazione della produzione e aumento della disoccupazione - Le « Isvestia » commentano il rapporto Randall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28 — La situazione economica americana è stata attentamente studiata dal noto economista sovietico Eugenio Varga che espone oggi le sue conclusioni in un articolo apparso sulla Pravda *con un titolo molto indicativo: « Verso la crisi economica negli Stati Uniti ».*

Molto alto è il valore delle scorte di merce attualmente accumulate nei magazzini privati e statali degli Stati Uniti: 80 miliardi di dollari presso i singoli imprenditori, 6 miliardi di prodotti agricoli, 5 o 6 miliardi di materie prime strategiche, 100 miliardi in armamento di ogni genere, dai cannoni alle bombe atomiche. Contemporaneamente la produzione industriale, dopo aver toccato una punta massima nel marzo dello scorso anno, è andata calando negli ultimi mesi: la riduzione dell'attività produttiva è cominciata anche questa volta nel settore dei beni di consumo per estendersi poi a quello dei mezzi di produzione.

L'attuale crisi — commenta Varga in polemica con gli economisti borghesi — si sviluppa secondo il tipo classico... Tutti i dati dicono che un'ulteriore caduta della produzione è inevitabile negli Stati Uniti. La si può prevedere in base a una serie di fatti concreti. La somma delle commesse non eseguite nelle imprese americane alla fine di ottobre del 1953 era di 13 miliardi inferiore a quella dell'anno precedente e una riduzione altrettanto sensibile gravava sulle nuove ordinazioni. Diminuita del 10 per cento era pure la costruzione di nuove case di abitazione, mentre il discendente livello della produzione di acciaio — settore-chiave di ogni economia moderna — indica che si va incontro a una ridotta produzione di beni strumentali. Va infine tenuto presente che la situazione è peggiorata durante i mesi di novembre e di dicembre. « Le scorte che si sono andate formando — scrive Varga — possono essere ridotte solo in seguito a una contrazione della produzione o a una caduta dei prezzi e, parzialmente, mediante il loro deterioramento e la loro distruzione. Solo così — con la crisi cioè — si ristabilisce in regime capitalista il normale rapporto fra produzione e scorte ».

Il rapporto Randall

A conclusioni analoghe conduce pure l'osservazione dell'andamento dei prezzi sul mercato americano della disoccupazione che è aumentata negli ultimi tempi e, in genere, del diminuito livello di vita con cui già la classe operaia sconta le conseguenze della crisi incipiente. « Naturalmente — termina Varga — è difficile tracciare un quadro preciso per l'ulteriore sviluppo di questi sintomi di crisi nelle complesse condizioni attuali, caratterizzate da un sempre maggiore aculizzarsi della crisi generale del capitalismo. E' chiaro però che la crisi di sovraproduzione negli Stati Uniti diventa in misura sempre maggiore un fattore realmente operante ».

*Vale la pena di accostare i risultati a cui l'economista sovietico è giunto nel suo studio al contenuto del rapporto elaborato e reso pubblico recentemente negli Stati Uniti dalla « Commissione Randall » del Congresso americano, di cui dava ampiamente notizia l'*Isvestia *di ieri. Si può avere così l'immediato riflesso in campo internazionale della situazione analizzata da Varga. Il rapporto, che contiene precise raccomandazioni circa la politica estera economica degli Stati Uniti, era da tempo atteso nel mondo occidentale come l'atto che, attenuando certe misure protezionistiche americane, avrebbe dato il via « a un più libero sistema di commercio mondiale ». In realtà, come sottolinea il quotidiano sovietico, lo scopo del rapporto è risultato ben altro, e cioè: « creare una situazione ancora più privilegiata sul mercato capitalistico mondiale per i monopoli americani a pregiudizio degli interessi degli altri paesi capitalistici ».*

La « Commissione Randall » ha raccomandato innanzi tutto maggiore investimento di capitale americano all'estero con obiettivi apertamente politici e in cambio di garanzie prevalentemente politiche. Essa ha opposto poi un autentico sistema di dumping fondato sulla concessione di sussidi governativi per la esportazione di certe merci, cui faranno riscontro misure limitative per l'importazione di merci dall'estero e ha minacciato un ulteriore aggravamento di questi provvedimenti qualora essi fossero accolti da altri paesi con misure di ritorsione.

Per quanto concerne infine le tariffe doganali americane — di cui tante volte in occidente si è rivendicata una riduzione — la Commissione Randall ha chiesto che sia prolungata di tre anni la legislazione vigente, limitandosi a proporre che il presidente degli Stati Uniti abbia il potere di trattare in certi casi un graduale abbassamento di talune tariffe: potere del tutto teorico in vista degli umori ultra protezionistici che regnano nel Congresso

Grave crisi

Il rapporto veniva giudicato dalla Isvestia *come « un documento che riflette il crescere delle contraddizioni fra i paesi capitalistici nella lotta per i mercati e lascia presagire che esse si faranno ancora più acute ». « Più aspre lo diverranno inevitabilmente » sottolineava il giornale « in conseguenza degli accresciuti fenomeni di crisi nell'economia americana ».*

Anche la questione del commercio tra Est e Ovest è rientrata nel campo di ricerche della « Commissione Randall » ed è interessante notare come essa abbia dovuto riconoscere nei paesi d'Europa occidentale un « crescente desiderio » di dare sviluppo a quel genere di commercio: di conseguenza essa si rassegna all'ipotesi di un aumento negli scambi delle « merci di pacifico consumo » al fine di evitare un conflitto diretto tra gli Stati Uniti e i loro « alleati », ma subito dopo cerca di rimangiarsi questa concezione con una serie di limitazioni- di interpretazioni personali (per cui merci come il pane e gli abiti vengono ancora inclusi tra i prodotti « strategici ») e di sottintesi.

GIUSEPPE BOFFA

Hanno scelto la pace

PAN MUN JON — I 21 prigionieri americani, il prigioniero inglese e i 325 sud-coreani che hanno scelto di restare nella Corea del nord sono partiti ieri verso Phyongyang a bordo di 60 camion cino-coreani. Nella foto, da sinistra il caporale John Dunn, di Baltimora (Maryland), il soldato Morris Mills, di Fort Ann (Stato di New York), il sergente Scott Rusch, di Marietta (Oregon) e il sergente Eufus Douglas, di Sant'Angelo (Texas) fotografati prima della partenza con un cartello che reca la scritta « Pace » I prigionieri americani hanno dichiarato alla stampa di non essere comunisti ma di avere deciso di non rimpatriare avendo avuto agio di fare il confronto fra la democrazia popolare e quella di Mc Carthy

Gli studenti di Madrid proseguono lo sciopero

Il governo ammette ufficialmente le manifestazioni antifasciste - Un'inchiesta personalmente diretta da Franco

PARIGI, 28. — Gli studenti madrileni hanno respinto lo appello lanciato dai professori falangisti per una ripresa delle lezioni ed hanno proseguito il loro sciopero di protesta, che, secondo le notizie da Madrid, potrebbe trasformarsi in sciopero a oltranza.

La decisione, che viene confermata da diverse fonti, nonostante la rigida censura applicata dal ministero delle informazioni franchista, appare particolarmente significativa, nel momento in cui la macchina repressiva del regime è già in moto contro gli studenti: il governo ha oggi attribuito la responsabilità dei fatti ad « agitatori estranei all'Università, aventi cattivi precedenti politici e morali », ha decretato una inchiesta ufficiale ed ha annunciato decine di arresti.

Secondo l'*United Press*, « dato che il prestigio della falange ha ricevuto un duro colpo, si prevede che Franco in persona dirigerà l'inchiesta ». La stessa agenzia fa la ipotesi di un rimaneggiamento delle alte gerarchie falangiste e di una « limitazione del ruolo del partito in tema di affari interni »: espressione oscura, la quale attesta tuttavia che i gerarchi franchisti constatano il fallimento dei loro sforzi per organizzare un appoggio dal basso alla politica del governo.

Solidarietà in Italia con gli studenti di Madrid

Il Consiglio direttivo del C.U.D.I. ha emesso il seguente comunicato: « Il Comitato universitario democratico italiano, venuto a conoscenza della proclamazione dello sciopero di protesta per tre giorni contro la brutalità della polizia franchista, da parte degli studenti di tutte le scuole e dell'Università di Madrid, rivolge un caldo saluto agli studenti spagnoli e a quanti in Spagna si battono per la libertà e la democrazia. Memori delle dure lotte sostenute contro il fascismo nel passato, gli studenti italiani democratici antifascisti esprimono la più completa solidarietà agli studenti spagnoli che sono scesi nelle piazze e nelle strade di Madrid, nonostante la violenza e la repressione brutale della polizia, a manifestare contro il boia Franco e i suoi aguzzini.

« Il Comitato Universitario Democratico Italiano invita tutti gli studenti italiani a manifestare e ad esprimere la propria solidarietà agli studenti spagnoli ».

L'opinione di Pechino sulla conferenza a 5

Gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di giungere alla pace in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 28. — La posizione del governo popolare cinese nei confronti della proposta sovietica per una conferenza delle cinque grandi potenze è stata espressa fino dall'8 ottobre dello scorso anno, in una dichiarazione con cui Ciu En Lai sottoscrisse la nota inviata dall'URSS il 28 settembre agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia dove la questione dell'incontro dei cinque era stata messa all'ordine del giorno. In una sua più recente dichiarazione del 9 gennaio, Ciu En Lai ha rilevato che le crescenti difficoltà create al consolidarsi della pace in Corea rendono più che mai necessario l'esame degli urgenti problemi asiatici in una conferenza delle grandi potenze con la partecipazione della Cina.

Gli ultimi sviluppi della situazione coreana — la grave violazione dell'armistizio compiuta dagli Stati Uniti con la consegna dei prigionieri cinesi e coreani a Ciang Kai Scek e Si Man Ri, e taluni commenti che ad essa hanno ufficiosamente fatto seguire altre fonti militari e politiche americane — conferiscono alla proposta rinnovata da Molotov a Berlino un valore, se è possibile, anche più grande nell'interesse della pace. In un dispaccio di servizio per la sua centrale negli Stati Uniti, il corrispondente della ufficiosa *International News*, Stone, ha informato il 21 gennaio, che « in privato », i più autorevoli militari e diplomatici americani in Estremo Oriente « concordano nel dire che il rilascio dei prigionieri ha conficcato l'ultimo chiodo nella bara dei negoziati coreani e che le probabilità di farli rivivere sono ormai a zero ». Stone aggiungeva che « di questo, ai comandanti dell'ONU e a Washington, non importa proprio nulla » perchè « essi hanno deciso tre mesi fa che il problema coreano non sarebbe mai stato risolto mediante negoziati ed avrebbe preso il suo posto tra i problemi mondiali permanentemente insoluti ». Il corrispondente dell'*International News* ha precisato che « il comandante dell'ONU generale Hull è convinto che la attuale linea dell'armistizio diventerà *una linea di pace senza vera pace* e che l'accordo per l'armistizio firmato a luglio dell'anno scorso sarà l'ultimo documento formale tra le parti belligeranti ».

Il dispaccio dell'agenzia ufficiosa americana non rivela nulla di nuovo: ma è sintomatico che generali e diplomatici statunitensi non esitino più ad ammettere che già prima dell'inizio delle trattative preliminari per la conferenza politica era stato stabilito a Washington che la conferenza non avrebbe mai avuto luogo. La Corea non deve trovare un assetto pacifico perchè il Dipartimento di Stato e il Pentagono non possono rinunciare ad avere in essa l'anello più avanzato di quella catena asiatica di basi aggressive contro la Cina e l'URSS che, attraverso il Giappone, Formosa, le Filippine, le forniture di armi alla Francia, l'Indocina, il controllo militare politico sul Siam, cerca ora di agganciarsi all'altro capo nel Pakistan.

In queste circostanze non è da dubitare che, finchè le trattative per la soluzione del problema coreano resteranno affidate alle vie diplomatiche ordinarie, gli Stati Uniti continueranno a trascinarle in lungo e bloccarle come hanno fatto finora. E è anche fuor di dubbio che qualsiasi accordo distensivo in Europa rimarrà parziale e precario senza una distensione in Asia. Perciò la conferenza a cinque con la partecipazione della Cina deve apparire a ogni persona di buon senso come una necessaria integrazione dell'incontro dei quattro a Berlino.

FRANCO CALAMANDREI

Hillary ritenterà la scalata all'Everest

NEW YORK, 28 — Sir Edmund Hillary, che aveva scalato l'Everest nel maggio scorso, ha detto oggi che desidera ritentare la prova.

SANGUINOSA REPRESSIONE DEL DITTATORE SCISCIAKLI

Aerei siriani bombardano popolazioni ostili al governo

La legge marziale proclamata in tutto il paese - I leaders di opposizione assediati a Damasco

DAMASCO, 28. — Il governo siriano del dittatore Sciscìakli ha proclamato oggi lo stato d'assedio in alcune regioni del Paese. La ragione ufficialmente addotta è che si sarebbero verificati una serie di scontri tra la polizia siriana e « elementi irresponsabili ».

In realtà, si è sviluppata in Siria, specie nelle regioni montagnose all'interno del Paese, una vera e propria insurrezione contro il dittatore Sciscìakli, capeggiata, a quanto sembra, dal sultano Alatrache, capo di numerose tribù nomadi della zona del cosiddetto Gebel Druso. Il figlio del sultano, Mansur, accusato di svolgere attività contraria al regime di Sciscìakli, era stato arrestato nello scorso dicembre.

Manifestazioni di ostilità al governo di Damasco nelle regioni periferiche della Siria, erano ripetutamente avvenute nelle ultime settimane. Questa volta però, a differenza di quanto era accaduto nelle scorse settimane, la situazione pare abbastanza seria, tanto che il governo di Damasco ha mobilitato, accanto alle forze di terra, anche l'aviazione. Aerei militari siriani da bombardamento sono stati inviati in missione nelle regioni occupate dalle tribù insorte e hanno, a quanto pare, bombardato e mitragliato da bassa quota gli accampamenti dei seguaci del sultano Alatrache.

L'attacco della aviazione siriana è stato lanciato per accompagnare l'azione delle forze di terra, le quali hanno ricevuto dal generale Sciscìakli l'ordine di arrestare il sultano e di disperdere i suoi seguaci.

Che però si tratti di una operazione di portata assai più larga che la eliminazione di alcune tribù ribelli, appare chiaro dai provvedimenti che il governo di Sciscìakli ha preso negli ultimi due giorni anche negli ambienti politici della capitale.

Ieri, infatti, ben tredici uomini politici siriani tra i più noti del Paese sono stati arrestati improvvisamente su ordine del governo, sotto la accusa di aver fomentato un complotto inteso a rovesciare il regime attuale.

Essi avrebbero provocato dimostrazioni studentesche di malcontento, avrebbero assoldato « elementi sovversivi » per compiere atti di sabotaggio e si sarebbero « rifiutati di collaborare alla rinascita nazionale voluta dal governo di Sciscìakli ».

E' degno di nota che tra gli arrestati si trova anche il capo del partito popolare Rushdi Kehia, uno dei maggiori avversari del generale Sciscìakli e tra l'altro capo del governo che si trovava al potere nel novembre 1951, quando il generale Sciscìakli effettuò con successo il suo colpo di Stato.

Oggi, lo stesso Sciscìakli, nello stesso discorso in cui ha annunciato di aver proclamato lo stato d'assedio in buona parte del Paese, ha dato alcune spiegazioni sugli arresti compiuti nella giornata di ieri, affermando che i *leaders* politici arrestati erano degli irriducibili avversari del regime i quali si erano rifiutati di accettare le proposte di collaborazione da questo avanzate.

Secondo quanto egli ha affermato nel suo discorso, Sciscìakli avrebbe avuto l'intenzione di promulgare una legge che autorizzasse la ricostituzione dei partiti politici da lui disciolti dopo il colpo di Stato del '51, ma i capi di tali partiti si sarebbero rifiutati di collaborare col governo alle condizioni fissate da quest'ultimo.

Giornata di lotta oggi in Francia

PARIGI, 28 (M.R.). — Domani grande giornata rivendicativa e di lotta per l'unità. Milioni e milioni di lavoratori nelle officine, nelle stazioni del *Metrò*, sulle strade ferrate, negli uffici, nei servizi pubblici, sospenderanno la loro attività per richiedere l'applicazione del « piano-tipo », fissato esattamente un mese fa dalla Commissione superiore delle convenzioni collettive ma non ancora approvato dal governo e dal grosso padronato.

La manifestazione, che si prevede imponente, è promossa parallelamente dai tre maggiori organismi sindacali, la C.G.T., la socialdemocratica *Force Ouvrière* e la cattolica C.F.T.C. Essa riporta alla ribalta degli avvenimenti, in forma di solenne avvertimento, la drammatica situazione del lavoro che « non paga a sufficienza gli uomini che producono i beni nazionali ».

I lavoratori francesi si sono mostrati decisi a difendere i propri diritti così fortemente sostenuti con gli scioperi dell'agosto. Dagli scioperi di agosto ad oggi, sono nati, infatti, centinaia di comitati di unità, cui partecipano comunisti, socialisti, cattolici o senza partito. Ma, nella preparazione della giornata di domani, gli appelli lanciati dai tre organismi nazionali più spesso sono stati portati alle fabbriche e ad altri luoghi di lavoro addirittura in assemblee generali. Così hanno fatto a Parigi i dipendenti della *Renault*, i quali entreranno in sciopero a partire da domani alle 16 con un immenso raduno che vedrà affluire migliaia di uomini in tutta da tutti i reparti della grande industria automobilistica

Rapporto di Tito ai gerarchi jugoslavi

BELGRADO, 28 — Un rapporto di Tito è stato sottoposto all'attenzione dei gerarchi jugoslavi riuniti nel parlamento.

La relazione di Tito riguarda la situazione interna e internazionale. Il dittatore, nel suo rapporto, ha affermato che le relazioni fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti sono « visibilmente migliorate » e che il suo regime deve continuare a sviluppare la amicizia con l'America.

Dopo aver sottolineato la feconda collaborazione esistente con l'Inghilterra, il dittatore ha accusato l'Italia di « mendicare » l'appoggio delle potenze occidentali per le sue rivendicazioni su Trieste ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

Propaganda di Bonn in Austria per preparare un nuovo Anschluss

Il giornale d.c. di Vienna scrive che gli americani non intendono evacuare il Paese

MOSCA, 28. — I preparativi ideologici per un altro *Anschluss* vengono descritti, in una lettera da Vienna pubblicata sulla *Pravda*, dal dottore in filosofia Alois Maurer.

Circa nove anni sono trascorsi dalla liberazione dell'Austria dal dominio straniero degli invasori nazisti — egli scrive — A quell'epoca i rappresentanti dei circoli dirigenti austriaci facevano molte solenni dichiarazioni sul loro supremo dovere di sradicare l'ideologia imperialista « pangermanica ». Ma da allora forti tentativi sono stati fatti a lungo allo scopo di permeare tutti i campi della vita del paese con l'ideologia antistatale e antipopolare che mira a distruggere l'Austria incorporandola nella parte occidentale della Germania asservita ai monopolisti della Ruhr.

Maurer riferisce che l'Austria viene inondata di pubblicazioni militariste e neonaziste permeate di « idee » pangermaniche, pubblicate sia nel paese che nella Germania occidentale. Nelle zone occidentali di occupazione dell'Austria vengono tenute manifestazioni di ex soldati della *Wehrmacht* nazista, nel corso delle quali ufficiali tedeschi cercano di far rivivere il vecchio « spirito di cameratismo sul fronte » tra revanscisti austriaci e tedeschi. Appelli pangermanici a marciare « fianco a fianco » vengono lanciati di nuovo in questi convegni.

In tutte le sue attività e nella stampa, uno speciale partito politico, la « Unione degli indipendenti », con rappresentanti nel Parlamento e nel suo Presidium, nei consigli provinciali e municipali, propaganda l'*ideologia* dell'*Anschluss*. La organizzazione dei cosiddetti *Volksdeutsche* è un'altra forza, finanziata e diretta dall'esterno, che fa del suo meglio per minare l'indipendenza dell'Austria. Questi *Volksdeutsche*, la maggior parte dei quali sono fuggiti dalle democrazie popolari in Austria, risiedono nelle zone di occupazione occidentale. Uomini politici, giornalisti e ecclesiastici facenti parte di questo gruppo svolgono instancabilmente la propaganda del revanscismo e costituiscono la forza principale degli ideologi dell'*Anschluss*.

Oltre a questi sostenitori dell'ideologia « pangermanica », occorre fare menzione dell'ala destra della direzione del partito popolare e di una parte dell'alto clero, capeggiata dall'influente arcivescovo di Salisburgo, Rohracher.

Oggi il pangermanesimo appare sotto il nuovo aspetto della « Europa unita ». I discorsi sulla « Europa unita » sono una tipica espressione dell'« idea pangermanica », risuscitata per iniziativa americana.

Gli S.U. non vogliono evacuare l'Austria

VIENNA, 28 — Viva emozione ha suscitato negli ambienti politici e diplomatici viennesi l'affermazione del giornale del Partito popolare (democristiano) di *Graz, Südost Tagespost*, secondo cui « gli americani non desiderano affatto lasciare l'Austria ».

L'affermazione è contenuta in un dispaccio del corrispondente del giornale da Berlino. « I giornalisti americani alla Conferenza quadripartita — egli scrive — considerano con scetticismo il problema tedesco ed esprimono spesso l'opinione che non sarebbe particolarmente vantaggioso se gli americani fossero costretti a lasciare l'Austria insieme ai russi. Abbiamo l'impressione che gli americani eviterebbero a malincuore l'Austria. E basta uno sguardo alla carta geografica per capirne il perchè ».

La somma verrà impiegata nella costruzione di due grandi silos e di due impianti molitori. L'URSS fornirà dei tecnici e riscuoterà un interesse del tre e mezzo per cento, che sarà pagato dall'Afganistan con l'invio all'URSS di cotone, lane e karakul.

Accordi inglesi con i paesi dell'est

LONDRA, 29 — Un portavoce del Ministero del commercio ha reso noto che la Inghilterra inizierà quanto prima una serie di scambi commerciali con la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

« Il nostro governo è deciso — egli ha detto — ad incoraggiare qualsiasi incremento negli scambi delle merci non strategiche ».

I colloqui con l'Ungheria avranno inizio in marzo a Londra.

Bestiame infetto americano nell'Iran

Un giornale persiano dichiara che l'importazione di bestiame dagli S.U. rovina l'allevamento

TEHERAN 28 — Il giornale *Karzar*, parlando del cosiddetto aiuto tecnico americano, rileva che il bestiame bovino importato dagli Stati Uniti « è indubbiamente infetto e provocherà una larga morìa di bovini nell'Iran ». A causa di questo « aiuto tecnico » — continua il giornale — « i latticini nell'Iran diventeranno una rarità » nel prossimo futuro.

Il giornale informa che « gruppi di contadini in diversi villaggi iraniani attaccano gli autoveicoli della missione per il 4 punto di Truman che ha importato pollame infetto diffondendo il contagio e provocando un fortissimo rialzo dei prezzi dei polli e delle uova nell'Iran ».

Gli americani — conclude *Karzar* — ci stanno rovinando sotto l'insegna della « cooperazione tecnica ».

Nuovo ministro albanese in Italia

PARIGI, 28 — L'Agenzia telegrafica albanese annunzia che il *Presidium* dell'Assemblea popolare della Repubblica ha nominato Edip Tchoutchi alla carica di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Albania in Italia.

Prestito sovietico all'Afganistan

PESHAWAR, 28. — Il ministro delle finanze afgano e l'ambasciatore dell'URSS hanno firmato ieri un accordo in base al quale l'Unione Sovietica accorda un prestito di 3 milioni e mezzo di dollari all'Afganistan.

La "assassina atomica" si professa innocente

La donna è stata accusata di aver ucciso il marito con mortali radiazioni di uranio

CITTA' DEL MESSICO, 28. — La signora Lucina Avarado Tessada, nota ormai in tutto il Messico come « l'assassina atomica », ha negato formalmente ieri, nella sua prima deposizione davanti al giudice istruttore, la accusa mossale dalla figliastra, secondo cui avrebbe impiegato un composto chimico equivalente a 4 milligrammi di nitrato di uranio per sopprimere il proprio marito.

La signora ha fatto osservare che se avesse voluto sbarazzarsi del consorte, le sarebbe bastato sottrargli l'insulina che lo manteneva in vita dato che egli era diabetico.

Ella ha messo poi in dubbio che il cadavere sottoposto ad autopsia e nel quale si trovavano effettivamente tracce di nitrato di uranio fosse veramente quello del marito.

Del resto, ha detto la signora, 4 milligrammi di nitrato di uranio costano 12 000 dollari, ed ella non ha mai disposto di una somma simile. Per di più, si tratta di un prodotto praticamente introvabile. Infine, la signora Tessada ha smentito le voci secondo cui il defunto avrebbe lasciato in eredità una somma favolosa.

La signora Tessada è stata messa in libertà provvisoria.

UN REGISTA ITALIANO!
UNO SCENEGGIATORE ITALIANO!
ATTORI ITALIANI!
TECNICI ITALIANI!
MAESTRANZE ITALIANE!
UNA PRODUZIONE ITALIANA!
HANNO CREATO
PANE, AMORE e FANTASIA
La TITANUS è orgogliosa e lieta di comunicare che questo italianissimo film vanto dell'Industria Cinematografica italiana, ha battuto ogni primato
SUCCESSO
SENZA PRECEDENTI AL
BARBERINI
241ª - REPLICA - 241ª